

# COMUNITA' DI MARONE

*Notiziario di Vita Parrocchiale - Dicembre 1999*





# COMUNITÀ DI MARONE

*Notiziario di vita parrocchiale*

**N. 12 - NATALE 1999**

Autorizzazione del Trib. di  
Brescia 14/96 dell'1/4/1996

Dir. Responsabile:  
Gabriele Filippini

## GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela  
Felappi Giacomo  
Formica Antonella  
Gamba Gledis  
Guerini Angelina  
Locatelli Bruno  
don Roberto  
don Mario  
don Pierino

## In copertina:

*Pala dell'Altare Maggiore  
della Chiesa Parrocchiale  
di Vello (Amigoni 1642)  
Presentazione a pag. 25*

## Stampa:

Tip. Quetti - Artogne

## Fotocomposizione:

S. Quetti - Artogne



MARONE  
AMMINISTRAZIONE COMUNALE  
PARROCCHIA DI S. MARTINO  
GRUPPO CULTURALE DON BUTTURINI - PRO LOCO  
presentano

## È ANCORA NATALE

Con MUSICA - ANIMAZIONE CONTRADE - CONCERTO DEL NUOVO  
MILLENNIO - MOSTRE - NATALE PER I PIÙ PICCOLI

### PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI:

**VELLO:** Domenica 12/12/1999 ore 10,00

Gruppi itineranti per le vie del paese

**GRUPPO STRUMENTALE SIRJNX - GRUPPO STRUMENTALE ARS NOVA**

**VESTO-GANDANE:** Domenica 19/12/1999 ore 9,15

**GRUPPO STRUMENTALE ARS NOVA**

**GRUPPO STRUMENTALE BRASS ENSEMBLE**

Eseguono musiche natalizie

**MARONE:** Domenica 2/1/2000 ore 20,30 Chiesa Parrocchiale

**GRANDE CONCERTO PER IL 2000**

**ORCHESTRA A FIATI PIÙ VOCE SOLISTA**

**MARONE:** dal 24/12/1999 ore 10,00

Ex Villa Vismara: **OMAGGIO ALL'ARTE**

**GRUPPO ARTISTI LAVORATORI VALLE CAMONICA E SEBINO**

Esposizione collettiva

**MARONE CENTRO:** 25/12/1999 ore 10,00

**NATALE PER I PIÙ PICCOLI**

**BABBO NATALE DONA...** gioia e sorprese

**MARONE: CONCORSO A PREMI PER IL MIGLIOR**

**ALLESTIMENTO NATALIZIO**

Iscrizioni presso Valeria, Lucia, Liliana entro il 20/12/1999

## Hanno collaborato:

Boniotti Alessandro - Cristini Gilberto e M. Grazia - Formica Antonio - Patti Maria - Pezzotti Francesco - Rinaldi Alessio - Comini Rachele

# Primavera d'amore

Può sembrare un modo di dire un po' scontato, ma è quello che mi piace di più quando penso al 2000. In tanti ormai hanno tentato di dire quanti e quali progressi abbia fatto l'umanità in questo ultimo secolo di storia. Io rimango più impressionato dalle tante ombre che hanno soffocato il manifestarsi del Regno di Dio. Non vorrei fare un'operazione di pessimismo, ma neppure darmi delle false speranze.

Ho capito che gli uomini sono artisti nel costruire sistemi più funzionali all'avere che all'essere. Ogni giorno guardo il mondo e vedo che sono ancora troppe le guerre, i genocidi, gli uomini affamati, gli sfruttamenti delle persone per fini economici...

Eppure celebriamo 2000 anni dalla nascita di Gesù, il salvatore dell'umanità. Lui non è venuto a salvare le anime, ma gli uomini e le donne di tutti i tempi e luoghi, è venuto a «mettere amore» nel mondo. Troppa gente ha pensato di salvare l'anima, continuando a costruire meccanismi di oppressione e sfruttamento, dove l'anima sembra poter rimanere candida anche sostenendo progetti economici alimentati dalla fame e dal sangue di tanti figli di Dio.

Gesù ci invita ad accoglierlo, scoprendo i segni del Regno, che punteggiano e rendono affascinante la storia. Ci invita ad alzare la nostra testa per vedere, per gioire, per collaborare, perché Lui è la nostra speranza. Lui è il sogno, che ci sostiene nel volere un'umanità saziata di pane e poi di bellezza, venendo incontro agli infiniti desideri del cuore umano.

Alla conclusione dell'ultimo anno del secondo millennio, marcato dalla grazia giubilare, Lui possa indicare a tutti una nuova primavera d'amore.

don Pierino

## GIUBILEO 2000

### *E il Verbo*

### *si è fatto carne*



Lettera del Papa agli anziani

# Custodi di memoria e speranza

Giovanni Paolo II, che il prossimo maggio compirà ottant'anni, ha scritto una lettera ai suoi coetanei. L'occasione è stata offerta dall'iniziativa dell'Onu, che ha proclamato il 1999 *Anno internazionale degli anziani*.

Il documento papale è insieme un inno alla vita e una riflessione di fede sulla morte, definita un «ponte gettato dalla vita alla vita». Giovanni Paolo II riconosce che lo sviluppo sociale ed economico ha allungato e migliorato la vita in molte regioni del mondo. E tuttavia «resta sempre vero che gli anni passano in fretta; il dono della vita, nonostante la fatica e il dolore che la segnano, è troppo bello e prezioso perché ce ne possiamo stancare».

Ancora più personale l'ultima pagina della lettera: «Nonostante le limitazioni sopraggiunte con l'età, conservo il gusto della vita. Ne ringrazio il Signore. È bello potersi spendere fino alla fine per la causa del Regno di Dio. Al tempo stesso, trovo una grande pace nel pensare al momento in cui il Signore mi chiamerà: di vita in vita!».

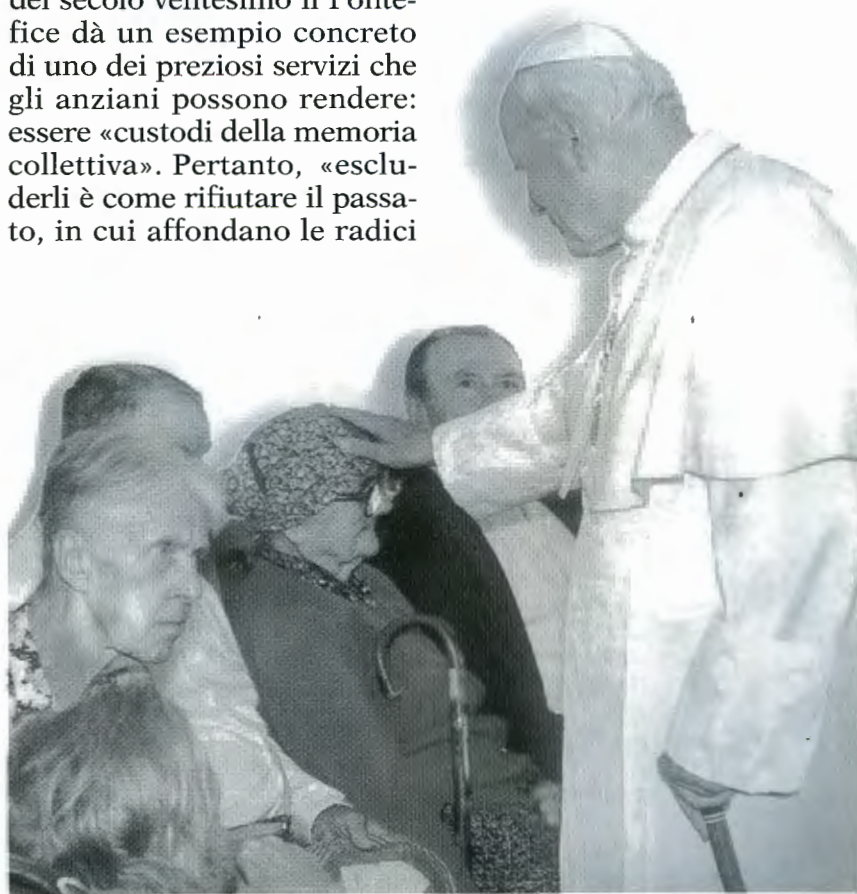
Con i suoi «coetanei» Giovanni Paolo II riflette sui grandi eventi di questo secolo. Ricorda le «inaudite sofferenze»; le due guerre mondiali, l'eccidio nei campi di sterminio, «il vergognoso fenomeno delle discriminazioni razziali», l'estrema povertà nel Sud del mondo. E ancora: l'incubo della guerra fredda, «la folle corsa agli armamenti e la costante minaccia di una guerra atomica», il conflitto nei Bal-

cani e i molti focolai di guerra in altri continenti. Karol Wojtyła non è un vecchio che vede solo le ombre di questo secolo. Mette in bilancio anche le voci positive: l'accresciuta coscienza dei diritti umani universali, il crollo «di sistemi totalitari, come quelli dell'Est europeo» e il crescere della «percezione universale del valore della democrazia e del libero mercato, con l'enorme sfida di coniugare libertà e giustizia sociale». Positivi sono anche il riconoscimento della dignità della donna, l'intensificarsi delle comunicazioni, i progressi della medicina e delle scienze, la nuova sensibilità ecologica.

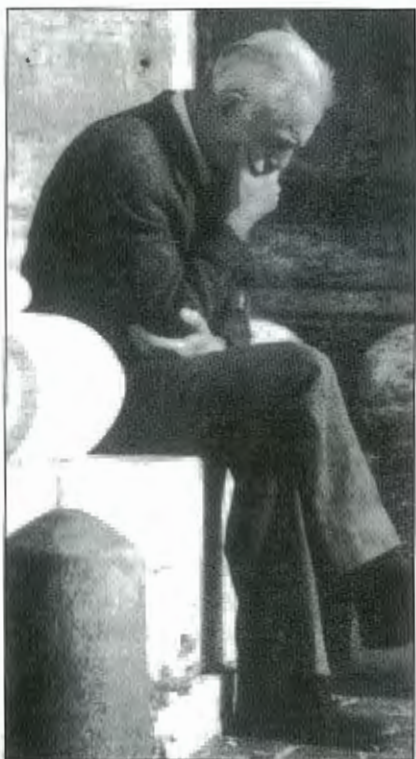
Nel tracciare il suo bilancio del secolo ventesimo il Pontefice dà un esempio concreto di uno dei preziosi servizi che gli anziani possono rendere: essere «custodi della memoria collettiva». Pertanto, «escluderli è come rifiutare il passato, in cui affondano le radici

del presente, in nome di una modernità senza memoria». Gli anziani vanno, al contrario, rispettati, il che comporta verso di loro un triplice dovere: l'accoglienza, l'assistenza e la valorizzazione delle loro qualità.

Il Papa, che in questa lettera cita ampiamente la Bibbia, ma anche diversi poeti antichi e più recenti (da Virgilio a Ovidio, da Corneille al polacco Norwid), osserva che la vecchiaia è meno stimata là dove predomina «una mentalità che pone al primo posto l'utilità immediata e la produttività dell'uomo». E «si giunge perfino a proporre con crescente insistenza l'eutana-







sia come soluzione per le situazioni difficili». Il Pontefice ricorda che la legge morale consente di rinunciare all'«accanimento terapeutico», mentre condanna l'eutanasia, cioè la provocazione diretta della morte, come «atto intrinsecamente cattivo, una violazione della legge divina, un'offesa alla dignità della persona umana».

Ai suoi «coetanei» il Papa comunica anche alcune riflessioni sulla morte, una «dimensione di oscurità che necessariamente ci intristisce e ci mette paura», che «contrasta con l'istinto più profondo dell'uomo». Cristo però ha vinto la morte, e la fede in lui salva e fonda la certezza che «la vita non è tolta, ma trasformata».

(Da «Famiglia Cristiana»)

## ANZIANO ANCH'IO

«Anziano anch'io, ho sentito il desiderio di mettermi in dialogo con voi». Inizia così la lettera di Giovanni Paolo II agli anziani che è stata presentata martedì 26 ottobre in Vaticano. Il Papa esprime la sua vicinanza spirituale e il bisogno di «un contatto più immediato» con i suoi coetanei. Nella lettera, il Papa ripercorre con la memoria le tappe della sua esistenza, che si intrecciano – come lui stesso scrive – con gran parte degli eventi che hanno segnato la storia di questo secolo. «Vedo affiorare – scrive Giovanni Paolo II – i volti di innumerevoli persone, alcune delle quali particolarmente care: sono ricordi di eventi ordinari e straordinari, di momenti lieti e di vicende segnate dalla sofferenza. Sopra ogni cosa tuttavia, vedo stendersi la mano provvidente e misericordiosa di Dio Padre».

Per mons. Stanislaw Rylko, segretario del Pontificio Consiglio per i laici, «la lettera è una toccante testimonianza di come il Papa viva e affronti i problemi legati a questa stagione della vita». «Il Papa – ha proseguito mons. Rylko che ha presentato la lettera insieme al card. James Francis Stafford – vive la sua vecchiaia con grande naturalezza. Non teme di porre sotto gli occhi di tutti i limiti e la fragilità che gli derivano dagli anni. Non fa nulla per camuffarli. Parlando ai giovani, non ha alcuna difficoltà a dire a se stesso: sono un prete anziano...».

Ma il servizio al Vangelo non è questione di età».

## LO SCORRERE INESORABILE DEL TEMPO

«Riandare al passato» e volgere lo sguardo ai crucci e alle tribolazioni della propria esistenza, alle persone e alle situazioni incontrate lungo il cammino. Tentare di fare un bilancio sulla propria vita passata diviene spontaneo quando si raggiunge una certa età. E così la riflessione di Giovanni Paolo II si sofferma allo scorrere «inesorabile» del tempo e alla constatazione che l'uomo «è immerso nel tempo: in esso nasce, vive e muore». «Ma se così misurata e fragile è l'esistenza di ciascuno di noi – scrive il Papa – ci conforta il pensiero che, in forza dell'anima spirituale, sopravviviamo alla morte stessa. La fede poi ci apre ad una «speranza che non delude» additandoci la prospettiva della resurrezione finale».

## L'AUTUNNO DELLA VITA

«Che cosa è la vecchiaia?». «È l'epoca privilegiata – risponde Giovanni Paolo II – di quella saggezza che in genere è frutto dell'esperienza». «Nel passato – prosegue Giovanni Paolo II – si nutriva grande rispetto per gli anziani». E oggi? «Se ci soffermiamo ad analizzare la situazione attuale – sottolinea il Papa – constatiamo che, presso alcuni popoli, la vecchiaia è stimata e valorizzata; presso altri, invece, lo è molto meno a causa di una mentalità che pone al primo posto l'utilità immediata e la produttività dell'uomo. Per via di tale atteggiamento, la cosid-



detta terza o quarta età è spesso deprezzata, e gli anziani stessi sono indotti a domandarsi se la loro esistenza sia ancora utile». Dura, a questo punto, è la condanna del Papa alla eutanasia definita come «una violazione della legge divina e un'offesa alla dignità della persona umana».

### CUSTODI DEL PASSATO

«Escluderli – scrive Giovanni Paolo II – è come rifiutare il passato in cui affondano le radici del presente in nome di una modernità senza memoria». Onorare gli anziani significa invece «far sì che coloro che avanzano negli anni possano invecchiare con dignità, senza dover temere di essere ridotti a non contare più nulla». Significa farli sentire, «nonostante l'affievolirsi delle forze, parte viva della società» perché custodi di «un patrimonio inestimabile di testimonianze umane e spirituali». Gli anziani «aiutano a guardare alle vicende terrene con più saggezza», sono «interpreti di quel-

l'insieme di ideali e di valori comuni che reggono e guidano la convivenza sociale», possono offrire «sostegno ai passi dei giovani che si affacciano all'orizzonte dell'esistenza per saggiarne i percorsi». Anche «la Chiesa – aggiunge il Papa – ha ancora bisogno di voi!». Il pensiero della morte. «È naturale – scrive il Papa ai suoi coetanei – che, con il passare degli anni, diventi familiare il pensiero del tramonto». «Se la vita è un pellegrinaggio verso la patria celeste – prosegue Giovanni Paolo II – la vecchiaia è il tempo in cui più naturalmente si guarda alla soglia dell'eternità. E tuttavia anche noi anziani facciamo fatica a rassegnarci alla prospettiva di

questo passaggio. Esso infatti rappresenta, nella condizione umana segnata dal peccato, una dimensione di oscurità che necessariamente ci intristisce e ci mette paura». E come non potrebbe essere diversamente? «La morte – spiega il Papa – costringe l'uomo a porsi le domande radicali sul senso della vita». Di fronte alla fine, ci si chiede cosa ci sarà «oltre il muro d'ombra della morte»? Il Papa invita gli anziani a considerare la «prospettiva piena di speranza» che emana dal Vangelo. «Cristo – scrive il Santo Padre – avendo varcato i confini della morte, ha rivelato la vita che sta oltre questo limite in quel "territorio" inesplorato dall'uomo che è l'eternità. Egli è il primo Testimone della vita immortale». In Lui il mistero della morte si illumina e la vecchiaia si infonde di serenità. Ma come vive Giovanni Paolo II la vecchiaia? «Nonostante le limitazioni sopraggiunte con l'età – risponde il Papa – conservo il gusto della vita». «Al tempo stesso – aggiunge – trovo una grande pace nel pensare al momento in cui il Signore mi chiamerà». E come sarà la morte per il Papa? Sarà come andare, risponde, «di vita in vita!».



# Bacheca

## TEMPO DI NATALE

### NOVENA DI NATALE

Dal 16 al 24 dicembre

a Vello ore 17,00

a Marone ore 20,00

### GIOVEDÌ 23 DICEMBRE

Ore 16,00 Messa a Villa Serena

Ore 17,00 Celebrazione penitenziale  
a Vello

Ore 20,00 Novena e Celebrazione  
penitenziale a Marone.

### VENERDÌ 24 - VIGILIA

Ore 8,30 Messa e Confessioni  
(fino alle 12)

Ore 15,00 Confessioni (fino alle 18,30)

Ore 16,00 Messa della Vigilia a Marone

Ore 22,00 Confessioni a Vello

Ore 23,00 Messa di Natale a Vello

Ore 23,30 Veglia di attesa a Marone

Ore 24,00 Messa di mezzanotte a Marone

### SABATO 25 - NATALE

Ore 7,30 Messa a Marone

Ore 8,30 Messa a Vello

Ore 9,30 Messa solenne a Vello

Ore 10,30 Messa solenne a Marone

Ore 16,00 Vespro a Vello

Ore 16,30 Messa all'Istituto Girelli

Ore 17,30 Messa a Collepiano

Ore 18,30 Messa a Marone

### DOMENICA 26 - S. FAMIGLIA

Orario domenicale

Ore 10,30 Ricordo degli Anniversari  
di Matrimonio

Ore 15,30 Celebrazione comunitaria  
del Battesimo

### VENERDÌ 31 DICEMBRE

Ore 17,30 Messa di Ringraziamento  
e Te deum a Vello

Ore 18,00 Messa di Ringraziamento  
e Te Deum a Marone

## CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEL BATTESIMO

Domenica 26 Dicembre ore 15,30

Domenica 30 Gennaio ore 11,30

Domenica 27 Febbraio ore 15,30

Sabato 22 Marzo Veglia pasquale

Domenica 30 Aprile ore 11,30

## UFFICIO MENSILE PER I DEFUNTI (In parrocchia - ore 18,00)

Lunedì 31 Gennaio

Lunedì 28 Febbraio

Lunedì 27 Marzo

## RITIRO MENSILE

(Presso la Casa Girelli - ore 20,30)

Aperto a tutti

Venerdì 28 Gennaio

Venerdì 25 Febbraio

Venerdì 24 Marzo

## GENITORI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

(In Oratorio - ore 15,00)

Domenica 16 Gennaio

Domenica 13 Febbraio

Domenica 12 Marzo

Domenica 9 Aprile

## CAMMINO DI FEDE - FIDANZATI

Sabato 8 Gennaio

Sabato 5 Febbraio

Sabato 4 Marzo

Sabato 8 Aprile





# Consiglio Pastorale Parrocchiale

## CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

**S. Martino - Marone**

**Rinnovato il 31 Ottobre 1999**

### Eletti nella fascia dai 18 ai 35 anni

<i>Centro</i>	Paolo Verga (Rapporti con A.C.)
<i>Montemarone-Dossi</i>	Ondina Guerini
<i>Collepiano</i>	Fausto Pezzotti
<i>Ponzano</i>	Filippo Bontempi
<i>Ariolo - V. Alagi</i>	Giulia Camplani
<i>Borgonuovo-Franchi</i>	Agostina Revera
<i>Pregasso</i>	Gilberto Cristini (Rapporti con CPAE)
<i>Vesto-Caraglio</i>	Fabio Guerini
<i>Gandane</i>	Chiara Benedetti

### Eletti nella fascia dopo i 35 anni

<i>Centro</i>	Emilio Zanotti Antonia Mazzucchelli
<i>Montemarone-Dossi</i>	Ottorino Serioli
<i>Collepiano</i>	Fiordalisa Cancellorini
<i>Ponzano</i>	Franca Bonici
<i>Ariolo - V. Alagi</i>	Gigi Guerini (Rapporti con Oratorio)
<i>Borgonuovo-Franchi</i>	Giovanni Gamba
<i>Pregasso</i>	Lucia Guerini
<i>Vesto-Caraglio</i>	Gianfranco Guerini
<i>Gandane</i>	Mario Guerini

### Rappresentanti istituzioni e Associazioni ecclesiali

<i>Pastorale mission.</i>	Marisa Guerini
<i>Rapporti CPZ</i>	Sandro Guerini
<i>Istituto Girelli</i>	Pasqua Facchi

### Membri di diritto

<i>Religiose</i>	Sr. Francisca
<i>Sacerdoti</i>	don Mario don Roberto don Pierino

## MINISTRI DELLA COMUNIONE Segno di comunione e consolazione

Il 7.11.1999 il nostro Vescovo Mons. Giulio Sanguineti, in una particolare celebrazione in Cattedrale, ha conferito il mandato ai Ministri della Comunione. Durante l'omelia il Vescovo ha ricordato la prassi antica di inviare frammenti di pane consacrato a coloro che erano impediti di partecipare all'Eucaristia domenicale: nessuno doveva sentirsi escluso dalla comunione ecclesiale.

Nelle parrocchie oggi è alta la percentuale di coloro che non frequentano la messa per scelta. Ma è altrettanto elevato il numero di coloro che non possono partecipare: ammalati, anziani, handicappati.

Il ministro dell'eucaristia rappresenta un legame fra questi fedeli e la comunità.

Portando l'eucaristia nelle case si esercita il ministero della consolazione: informando, comunicando, suscitando preghiere per le vocazioni.

Infine il Vescovo ha esortato i ministri ad agire sempre in comunione e contatto col parroco, ad essere generosi, fraterni in tutto. Questo è il modo più bello per celebrare il Signore, in umiltà e fedeltà.

Per le nostre parrocchie sono state riconfermate le stesse persone, che elenchiamo:

- Sr. Francisca Camplani  
Scuola materna - Tel. 030.987182
- Cristini Dina  
V. Mazzini - Tel. 030.987555
- Guerini Giacomina  
V. Borgonuovo - Tel. 030.987622
- Guerini Irma  
V. Gandane - Tel. 030.9827307
- Guerini Sandro  
V. Alagi - Tel. 030.9827216
- Verga Giuseppina  
V. Cristini - Tel. 030.987305
- Cordioli Nicola  
Vello - Tel. 030.987231



# Sacramenti dell'iniziazione cristiana

Vale la pena prepararsi bene?

Da qualche anno la nostra Comunità si è impegnata con serietà alla preparazione dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana. È stato un lavoro suggerito dalle indicazioni pastorali e dalle norme della Chiesa universale e diocesana. I frutti li conosce solo il Signore. Noi siamo contenti di aver incentivato un lavoro già iniziato da anni, nella linea del rinnovamento della catechesi, anche degli adulti, soprattutto nella preparazione al Battesimo dei figli.

Un passo importante è stato l'inserimento dei laici in questo ministero. Non tutti hanno capito, anzi qualche volta il sottoscritto ha dovuto lamentare incomprensione e addirittura riprovazione da parte di persone che volevano i Sacramenti, sottraendosi a qualsiasi attenzione e cura pa-

storale. Il nostro intento non è stato quello di inventare e imporre dei pesi ulteriori alla già appesantita vita cristiana di tanti, ma favorire un nuovo approccio ai Sacramenti, per liberarli dall'abitudinarietà e dalla superficialità. Lo posso ben dire coloro che hanno fatto delle esperienze positive e liberanti, accettando di buon grado l'attenzione pastorale, il dialogo, la collaborazione e lo sforzo di rinnovamento.

Un particolare ringraziamento va ai laici, che pur conoscendo i rischi dell'impresa, hanno creduto al dono del Signore e hanno accettato di compiere questo servizio ai fratelli. Abbiamo chiesto a qualcuno di loro una testimonianza, che volentieri offriamo alla riflessione di tutti.

prima volta, sia per la coppia che viene invitata. I genitori in genere vengono presi dal panico dell'esame: *Lei* «Chissà cosa ci chiederanno...». *Lui* «Bé insomma, non si può pretendere che sappiamo tutto; eventualmente saranno loro ad insegnarci». *Lei* «Comunque io mi procuro un bigino sul battesimo, non si sa mai».

La coppia invitata, d'altro canto, riprende prima di ogni incontro i soliti interrogativi: *Lui* «Cosa andiamo a raccontare stavolta?». *Lei* «Vedremo...». E poi l'incontro si svolge nel più semplice dei modi: si chiacchiera, si condi-

vidono i problemi, ci si lamenta di questo e di quello, si beve un caffè, ci si conosce un po' meglio.

E questo sarebbe prepararsi al battesimo? Qualcuno sostiene che le coppie disponibili fanno una magra figura: quella di essere impreparati, sprovvisti. Di fatto è meglio che si sappiano due cose. Primo: durante questo incontro *non si tengono lezioni di catechesi*: per quelle ci sono fior fior di libri. Secondo: *la coppia non testimonia nulla se non la propria povertà*, da condividere con quella altrui.

Qual'è dunque il senso di questo incontro? È la necessità di «fare esperienza» insieme di atteggiamenti tipici del sacramento del battesimo, qualcosa che ha a che fare con la cosiddetta *catechesi esperienziale*. Ecco alcuni degli atteggiamenti più riscontrati.

**L'ATTESA.** L'attesa dell'incontro crea per genitori e coppia invitata una tensione trepidante ma positiva. D'altra parte, la nostra vita non è forse attesa dell'Incontro?

**L'ACCETTAZIONE.** I genitori accettano in casa propria due rappresentanti della comunità, e quindi la comunità stessa; la parrocchia a sua volta accetta una nuova esistenza aperta a Dio e agli altri.

**L'ACCOGLIENZA.** I genitori si fanno in mille per preparare una casa accogliente, per fare sentire a proprio agio gli ospiti. La coppia con la sua presenza annuncia che il bambino sarà accolto in una famiglia più grande.

## PREPARAZIONE AL BATTESIMO: L'ESPERIENZA CON LE COPPIE

«Pronto, sono..., il nostro bambino riceverà il battesimo a fine mese e Don Pierino ci ha detto che prima dovremmo incontrarci con una coppia; ci ha detto che voi siete tra quelle disponibili...».

Inizia così il percorso di accoglienza di un bambino nella nostra comunità.

La titubanza è spesso d'obbligo, sia per i genitori del bambino, specialmente se alla



## PER UN MATRIMONIO MISTO, UNA PREPARAZIONE DIVERSA

Quando il parroco ci ha chiesto se potevamo accompagnare una coppia nel cammino di preparazione al matrimonio ci è sembrato una cosa troppo importante per poter esserne in grado... Ma è stato proprio l'accompagnare e non l'istruire che ci ha fatto decidere per un sì piuttosto che per un no. Infatti così è stato: non potevamo aver la pretesa di insegnare ad una coppia come si vive insieme secondo il disegno Cristiano, anche perché stiamo ancora cercando di capirlo anche noi.

Quindi non abbiamo fatto altro che leggere dal Vangelo e da opportuni testi cosa chiede il Signore alla coppia di sposi

e discutere su come metterlo in pratica...

Ne è uscita un'esperienza sorprendente dove abbiamo scoperto che non è l'applicazione di una norma scritta che induce la coppia a vivere in pienezza il proprio amore ma è solo l'atteggiamento del cuore che, se aperto all'amore, alla pazienza, alla com-

preensione, alla disponibilità e, quando serve, anche alla fermezza, porta alla adesione a ciò che Dio propone...

In sintesi, durante questi mesi di preparazione al matrimonio, io e Ivana abbiamo trovato in Kujtim e Claudia coloro che già aderivano, nel loro matrimonio, al disegno di Dio; essi non hanno fatto altro che prendere atto di questo e consacrarlo quindi con il sacramento del matrimonio che si è svolto in maniera molto semplice e intima il 16 ottobre 1999 nella chiesa parrocchiale...

**Francesco**

(dalla pagina precedente)

**IL COMUNICARSI.** Genitori e coppia raccontano se stessi, vivono un momento di comunione fraterna, rinnovando tramite la richiesta del battesimo per il bambino, la propria adesione a Cristo.

**LA CONTEMPLAZIONE DEL MISTERO.** Alla fine dell'incontro rimangono dubbi e incertezze, non è risolto nulla di concreto, non si sa probabilmente niente più di prima. Genitori e coppia non possono far altro che accettare umilmente la propria piccolezza di fronte al mistero del dono della Vita e della Grazia.

**Maria Grazia e Gilberto**



Dopo un percorso di preparazione, seguiti da don Pierino, da Francesco e da Ivana, siamo giunti al Sacramento del Matrimonio. Assieme alla disponibilità e cordialità di amici abbiamo celebrato, seppure in forma molto semplice questo Sacramento, e così abbiamo vissuto la bellezza delle cose semplici, che lasciano il sapore di tanta genuinità. Un grazie di cuore a tutti quelli che ci hanno accompagnato e un sincero augurio di Buone Feste da Claudia e Kujtim Ndrejoni.



# Suor Clemenza Zanotti: cinquant'anni di fedeltà alla chiamata

Racchiudere in poche righe cinquant'anni di fedeltà al Signore e tentare di far conoscere suor Clemenza Zanotti, ai tanti Maronesi che ignorano chi sia questa sorella lontana, è cosa ben difficile. Il mio sarà solo un ricordo dettato dall'affetto e dalla stima, mi siano perdonate le imprecisioni e la necessaria brevità.

Rosi Zanotti di Gandane partiva in un freddo febbraio del 1949 alla volta di Milano, sede centrale della Congregazione delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù.

Aveva solo ventidue anni e nel cuore il fervore missionario, che la lettura della biografia di Madre Cabrini, così viene comunemente conosciuta Santa Francesca Cabrini, la santa degli emigranti, aveva risvegliato in lei.

Poco tempo dopo tutta la sua famiglia, i Zanotti di Gandane, così chiamati dal posto dove vivevano, lasciò il paese e i numerosi fratelli si trasferirono a Daverio, in provincia di Varese.

Il sogno missionario di suor Clemenza venne presto infranto; i superiori si accorsero subito che alla fragile consorella, dall'intelligenza sottile e acuta poteva essere affidato il compito di riorganizzare, vivificare e rimodernare le molte case della congregazione, che nel corso di un secolo di storia erano nate in ogni parte del mondo.

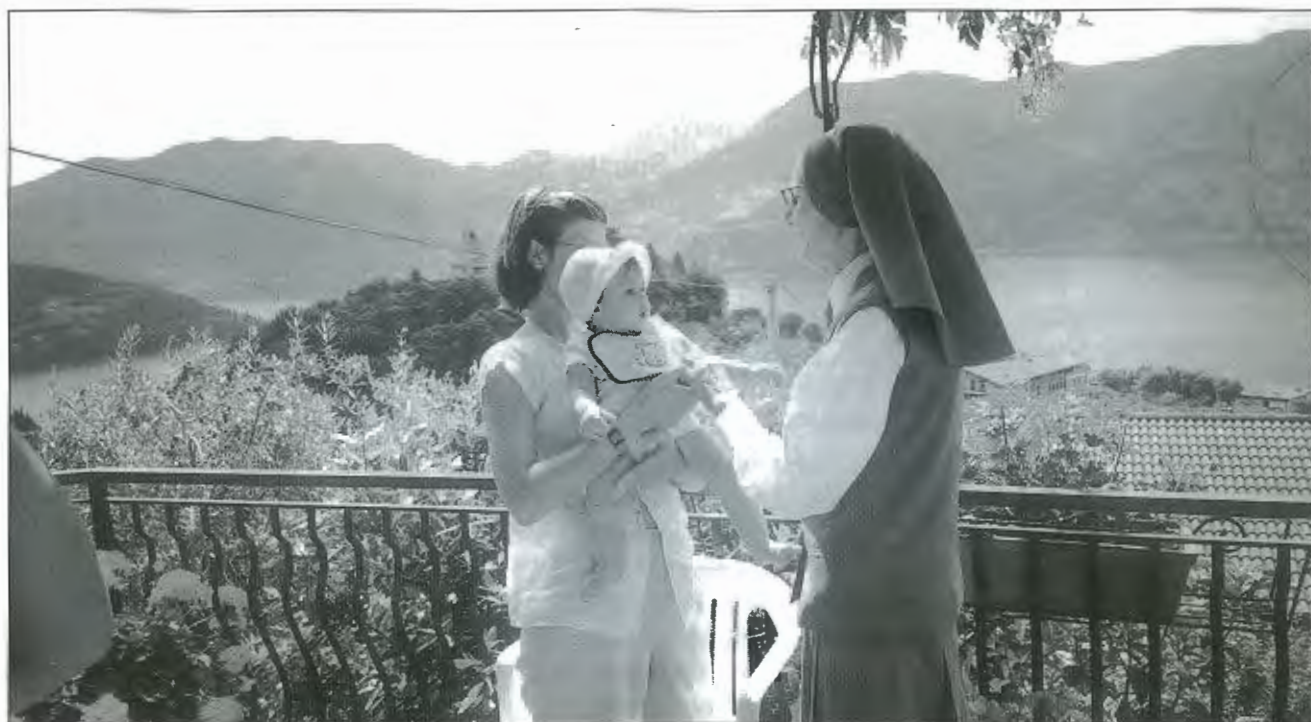
Dalla Sicilia all'Australia, dall'America del Sud al Canada, suor Clemenza visita, si cala nelle problematiche del posto, riorganizza, riparte.

Qualche volta si ferma un

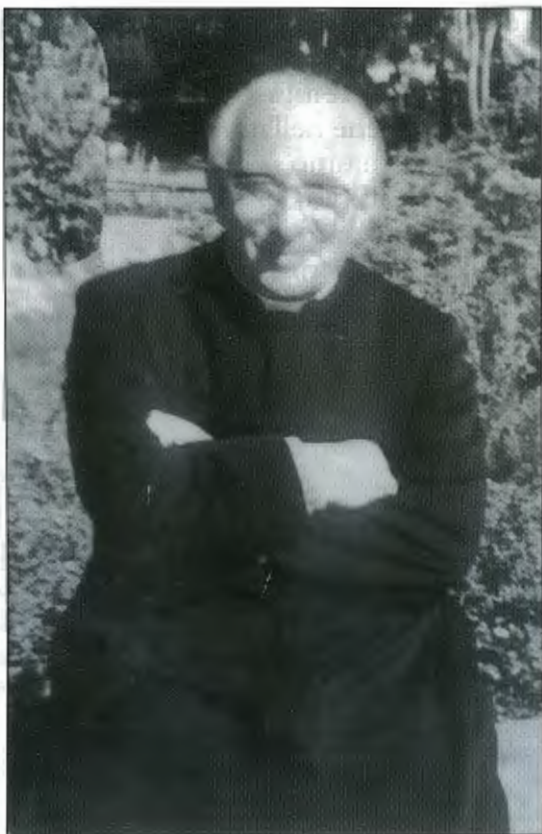
po' più a lungo, a Milano, alla Clinica Columbus, per esempio. Suor Clemenza vive con serenità tutti i cambiamenti che nell'ultimo cinquantennio hanno visto l'evolversi del ruolo delle vocazioni religiose femminili, anzi n'è stata protagonista illuminata e guida silenziosa.

Peccato che raramente sia tornata a Marone, così ben pochi sanno di avere una compaesana così ricca di talenti, talenti che pur nel silenzio suor Clemenza ha «trafficcato», come lei ama dire. La sua amica più cara Maria Zanotti del Bròl e tutta la sua famiglia ben conoscono il suo cammino che hanno accompagnato con la preghiera.

Suor Clemenza opera nell'ombra, la sua presenza non fa mai rumore, ma chi soffre,







## DON ABRAMO MARTINELLI

Vogliamo fare un ricordo grato di un sacerdote, che ha donato parte della sua vita alla nostra Comunità. Da qualche tempo non si vedeva più, perché la malattia l'aveva costretto a passare gli ultimi anni presso la Domus salutis di Brescia. Aveva vissuto una decina di anni presso la chiesa di Vesto, dove è ancora particolarmente ricordato.

Quando si rese conto di non poter più ritornare neppure per la vacanza, rinunciò all'abitazione, perché servisse a ospitare un altro sacerdote. Continuò a offrire la sua sofferenza per la comunità di Marone. Sì, don Abramo ha svolto soprattutto il ministero dell'impotenza e dell'offerta della progressiva infermità, tra momenti di sconforto e atti di fiducioso abbandono, fino a consumare la sua Messa il 26 ottobre all'età di 79 anni. Era giunto a Marone dopo aver esercitato il ministero sacerdotale a Malonno come curato e a Canè, a Vissone e a Mazzunno come parroco. È sepolto a Volpino, dove risiedono ancora i suoi familiari.

chi è nel bisogno la trova sempre vicina. Quanti diseredati hanno trovato alloggio al numero 105 di Porta Romana! Bosniaci ed Albanesi nel bisogno la trovano tuttora pronta a dare aiuto a cercare alloggi, a trovare lavoro.

In questo periodo vive a Codogno dove dirige il Centro di Spiritualità «Santa Francesca Cabrini» e con lei vivono le consorelle più anziane, come suor Felicità che a centounanno prega il Signore dicendo: «Fammi Santa e poi tirami su».

Suor Clemenza soffre per quella crisi vocazionale che

da qualche anno ha colpito le Congregazioni femminili tradizionali, però nutre una speranza che lo Spirito Santo, che trova sempre nuove strade, chiami qualche giovane maronese a seguirlo in maniera definitiva e completa, come fece con lei tanto tempo fa. È per questo che in una calda domenica di giugno ha accettato di ritrovare i parenti e tutta la comunità parrocchiale perché l'invocazione che lei ha fatto durante la celebrazione religiosa, allo Spirito Santo trovi risposta, magari in quel modo nuovo e adatto ai tempi che EGLI ben conosce.

È stato bello sentire nella sua voce le emozioni che la nostra chiesa le richiama alla memoria, è stato bello ascoltare il suo invito ai giovani e ai meno giovani a seguire la chiamata.

«Sono lieta di aver seguito l'invito dello Spirito, mi sono sforzata d'essere strumento dell'amore verso i fratelli, sono lieta di essermi donata, spero che l'invito a diffondere generosamente l'amore, venga raccolto ancora!»

Grazie, suor Clemenza, forse qualcuno sta già ascoltando la voce dello Spirito che chiama!



## LE MANI DI UNA DONNA

Dedicata a Sr. Elisa

*Sono seduta  
in un banco di chiesa  
e aspetto...*

*L'Umano diventa Divino.  
Il Pane...*

*forse è stato impastato  
dalle mani di una donna.*

*Il Vino...*

*forse molte donne  
hanno lavorato nelle vigne.*

*Ma, quando l'Umano  
diventa Divino,  
le mani di una donna sono tabù.  
«Non toccherai il Divino!».*

*Il Divino divenne Umano,  
penetrò nel seno di una donna.  
(Il patriarcato non aveva scelta!)*

*Così come*

*i delicati petali del fiore  
avvolgono una goccia cristallina  
di rugiada,*

*il seme si animò  
in un corpo di donna.  
«Non toccherai il Divino!».*

*Le mani della mamma  
presero il bambino.*

*Lo calmarono, lo consolarono,  
gli diedero sicurezza.*

*Le mani erano sempre lì,  
tanto sicure  
come il calar del sole  
che si rivela da ogni aurora  
«Non toccherai il Divino!».*

*Il Corpo ferito tolto dalla croce...  
Mani di donne compirono  
i riti funebri.*

*Il sangue rosso certamente  
macchiò le loro mani.*

*Mani di donna,  
mani che accarezzano...  
«Toccherai il Divino!»*

*nello stesso modo  
in cui impasti il pane  
e condividi il vino.*

*Sono seduta  
in un banco di chiesa  
aspettando, confidando,  
condividendo.*

(Autrice Brasiliana)



## SUOR ELISA PEZZOTTI

Un'altra suora maronese ci ha lasciato, con il

Ho conosciuto Sr. Elisa a Marone, durante le visite alla famiglia e ho scoperto una persona dolce e totalmente donata al Signore. Anche se qui sembrava un pesce fuori d'acqua e non amava mettersi in mostra, riusciva a comunicare la gioia della sua consacrazione al Signore.

La qualità di «Ancella della Carità» l'ho vista durante la visita che le ho fatto in Brasile qualche tempo fa. Il Recanto Santa Luzia è una specie di ricovero per persone anziane e problematiche, proprio di quelle che nessuno vuole. Insieme alla sua compagna Sr. Albertina, Sr. Elisa riusciva sempre a rendere sereno e gioioso un ambiente tanto

marcato dalla sofferenza. E questo stile di servizio ai più poveri, nella letizia della beatitudine, Sr. Elisa l'ha vissuta in tutte le tappe del cammino di vita religiosa, soprattutto in Brasile, durante ben 33 anni.

Il Signore le ha chiesto una suprema prova d'amore, facendole accettare la malattia, vissuta in esilio dalla sua terra di adozione.

Ma ormai la purificazione era il passaggio alla Terra promessa, dove Sr. Elisa è approdata il 19.11.1999, all'età di 71 anni.

Funerata a Marone, ora riposa nel nostro cimitero. L'accompagna la memoria dei familiari, degli amici e di tanti, che hanno ricevuto l'attenzione della sua carità e che hanno espresso al suo funerale il grazie con una diffusa espressione: «Que Deus lhe pague!» cioè «Che Dio ti dia ora la ricompensa».

# Natale giovane

## I SEGNI DI AVVENTO

Come tutti gli anni, nei tempi «forti», la nostra chiesa si arricchisce di segni che accompagnano il nostro cammino di fede. Perché? Perché la nostra vita cristiana ha bisogno di segni, che ci aiutino e ci stimolino a comprendere e vivere meglio i misteri che celebriamo.

In questo tempo di avvento, che ci introdurrà dalla notte di Natale nell'Anno Santo, abbiamo scelto due simboli che riguardano il Giubileo del 2000.

Il primo è la PORTA: essa vuole richiamare la porta santa che sarà aperta dal papa nel prossimo Natale. Essa è il segno stesso di Gesù Cristo, at-

traverso il quale dobbiamo passare per trovare salvezza. Così il passare attraverso la porta santa rappresenta il riconoscere che Gesù è il nostro Salvatore.

Nella porta che abbiamo allestito in Chiesa saranno poste quattro formelle con rappresentate le scene dei vangeli di avvento; nella notte di Natale anche noi, nel nostro piccolo apriremo la nostra porta e potremo così incontrare la figura di Gesù bambino, vero traguardo del cammino di avvento.

Questo segno ci accompagnerà per tutto l'anno catechistico incontrando passo passo le dodici porte della città di Gerusalemme (porta della vita, della fede, della pace...) che noi saremo invitati ad aprire.

Il secondo segno è il LOGO DEL GIUBILEO (ben visibile sopra l'altare). Anch'esso ci farà compagnia tutto l'anno santo; può essere interessante

«leggerlo» nei suoi significati. Nel campo azzurro di forma circolare, che indica l'universo, si iscrive la croce che sostiene l'umanità raccolta nei cinque continenti, rappresentati dalle colombe colorate. La croce è disegnata con gli stessi colori delle colombe per significare il mistero dell'Incarnazione: Gesù assume la nostra condizione «divenendo simile agli uomini». La luce che viene dal centro vuole indicare che Cristo è luce che illumina il mondo: egli è l'unico Salvatore, per questo troviamo scritto: CRISTO, IERI, OGGI, SEMPRE. La forma circolare che unisce le colombe (che nel nostro itinerario di avvento saranno poste nel logo una alla volta), indica lo spirito di solidarietà che dovrà caratterizzare il giubileo. Infine, la vivacità e l'armonia dei colori vogliono ricordare la gioia e la pace come momenti particolari dell'anno santo.

d.R.

## Super Concorso dei PRESEPI S. Natale 1999 per tutti i ragazzi!!!

Se stai già pensando e creando con la fantasia il presepio per Natale, allora: iscriviti al CONCORSO DEI PRESEPI (sarà consegnato un modulo al catechismo per iscriverti). Il termine per le iscrizioni è GIOVEDÌ 23 DICEMBRE. Nelle vacanze natalizie una «commissione speciale» passerà per vedere e valutare il presepio.





## ABBIAMO FATTO 13... E SIAMO RIPARTITI DA ZERO!

Si sente spesso dire: le cose vecchie lasciano il tempo che trovano, c'è bisogno assoluto di novità, di esperienze super coinvolgenti e chi si culla sugli allori del passato o sui bei ricordi l'unica certezza che ha è quella di fallire.

Tutto vero, ma metti caso che un gruppo di una decina di giovani, alcuni anche non proprio più giovanissimi fuori ma dentro ancora con lo spirito di una volta, con esperienze di vita diverse e con i loro li-

miti e le loro potenzialità abbiano anche quest'anno accettato la scommessa di cercare di aiutare, o meglio sarebbe dire di farsi aiutare a crescere dai e con i nostri giovanissimi, allora potremmo dire: «Abbiamo fatto 13».

Tredici come gli anni in cui consecutivamente la nostra Parrocchia ha dato la possibilità ai ragazzi che rientrano nell'arco di età tra i 15 ai 17 ed ora dai 15 ai 19 anni di partecipare ad un cammino così come attualmente concepito (in precedenza vi erano state altre fortunatissime proposte), cammino che vuole avvicinare i giovanissimi alla vita

comunitaria e di fede con un occhio attento alle problematiche di ogni giorno.

Siamo ripartiti da zero per il ricambio di alcuni educatori (parola spesso usata a sproposito per definire categorie di persone che meriterebbero sicuramente altri epiteti) e quello normale dei partecipanti ai gruppi, con la voglia nuova di essere al passo con i tempi e concorrenziali con le proposte molto più comode e apparentemente allettanti che ci vengono propinate come la soluzione ad ogni problema.

Scommessa che è partita con il campo estivo in Val Daone che ha avuto come sti-



I cantieri educativi sono sempre aperti.

molo iniziale il Giubileo e che continua settimanalmente, il giovedì sera per il gruppo dei quindicenni e la domenica sera per i gruppi dei 16/17 e 18/19 anni, un cammino che ha come momenti forti quelli del calendario pastorale conditi da iniziative originali e pianificate per tempo, come potrà essere il campo scuola invernale fissato dal 2 al 5 gennaio 2000 a Malonno, ed altre più estemporanee in risposta alle esigenze che nascono durante i lavori.

Come avrete potuto notare i gruppi sono tre e non cinque come le classi a cui è indirizzata la proposta, non per una nostra volontà, ma per la mancanza di partecipazione che purtroppo dobbiamo constatare in alcune classi.

La nostra guida pratica è il Catechismo della Chiesa Cattolica, strumento molto valido dal punto di vista contenutistico, ma che deve essere opportunamente mediato per proporlo in modo coinvolgente e stimolante ai nostri ragazzi.

Ogni iniziativa che si rispetti presenta una grossa novità che i più attenti avranno già colto: è stato introdotto il gruppo per i volenterosi diciottenni e diciannovenni che hanno accettato la provocazione, un gruppo che si propone in continuità con il triennio precedente e che spera di formare nuovi volenterosi pronti ad impegnarsi.

Questa breve panoramica



non vuole essere né la richiesta di consensi né la ricerca di gratificazioni, ma solo lo spunto per farci conoscere e per avvicinare le famiglie soprattutto di quei ragazzi che non siamo stati capaci di coinvolgere; vuole essere inoltre lo stimolo per i genitori a partecipare attivamente alla costruzione di un lavoro mirato e univoco che ha come scopo la crescita personale dei loro figli.

Concretamente chi volesse ci può trovare ogni lunedì sera dalle 21 in poi in oratorio, oppure può contattare Don Roberto o uno degli educatori.

Ai ragazzi vogliamo dire che apparentemente non saremo appassionati o coinvolgenti come altri, ma abbiamo la presunzione di chiedervi il vostro aiuto per darci la possibilità di crescere insieme.

Alessandro Boniotti

## ALLE GIOVANI

Nell'anno 2000 serve ancora imparare a cucire, ricamare, lavorare a maglia?

Se rispondi sì e vuoi fare qualcosa, ti aspettiamo all'Oratorio

(Sala ACLI)

**alle ore 20**

**di mercoledì**

**12 gennaio 2000**

con il necessario per iniziare il

**CORSO DI  
VITA  
FAMILIARE**



# Giornata della gioventù

Roma, 14-20 Agosto 2000

L'oratorio, aderendo alla proposta della nostra diocesi, organizza il pellegrinaggio dei giovani per la giornata mondiale.

È un'occasione che non dobbiamo lasciarci scappare: la possibilità cioè, di vivere un momento forte di fede e di universalità della Chiesa, in quei giorni rappresentata dai giovani di tutto il mondo, che si riuniranno per riflettere, pregare e solidarizzare fra loro, stimolati anche dalla figura significativa del papa Giovanni Paolo II.

**La proposta è per tutti i giovani  
dai 18 anni in poi**

***Come? Col treno speciale organizzato  
dalla Diocesi di Brescia***

*«Il Verbo si fece carne  
e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14)*



**La spesa è di circa L. 600.000  
(ancora indicativa, può essere anche meno!)**

È importante dare al più presto, almeno in linea di massima, la disponibilità a partecipare: per tutti i particolari rivolgersi a don Roberto in Oratorio.

per un Natale GIUBILARE... un Presepio... SPECIALE!!!

*Visitate il presepio  
in Oratorio*



# Dialogo con i missionari

Il nostro bollettino arriverà ai Missionari dopo Natale, probabilmente più vicino a Pasqua. Giunga a loro, ugualmente gradito, il nostro augurio. La nostalgia dei propri cari lontani e della propria terra si fa più acuta durante il tempo natalizio. Serva per rinnovare la comunione di intenti e di preghiere, perché ognuno sul nostro fronte, siamo generosamente e amorosamente attivi nella costruzione del Regno.

In questo numero ospitiamo un appello che don Gianni Cristini ha fatto pubblicare su giornali e riviste, riguardante la situazione attuale del Burundi, dove la normalizzazione sembra lontana.

Abbiamo chiesto a don Gigi Guerini di lasciarci qualche riflessione sul nostro lavoro pastorale e siamo ben contenti di offrire a tutti queste note sulla pastorale familiare.

Don Felice Bontempi scriveva a un Gruppo missionario una riflessione per la Giornata missionaria: la facciamo nostra!

Infine rubiamo qualche flash di vita missionaria a P. Mario Pezzotti. A lui e agli indios indirizziamo i frutti della nostra solidarietà dell'Avvento e del Natale; è un modo per ricordare anche la sorella suor Elisa.



## DON GIANNI CRISTINI

### BURUNDI: UN PAESE AGONIZZANTE!

In questi ultimi giorni tutte le radio straniere hanno fatto rimbalzare dalle loro emittenti le tragiche notizie provenienti dal Burundi.

Certo la situazione di massacri, più o meno intensi, si trascina da sei anni. A più riprese giornalisti e cooperanti ne hanno informato le Autorità competenti; ma, solo ora, sollecitate dal drammatico degradare della situazione a tal punto di essere sull'orlo di un'altra ecatombe, sono arrivate sul posto. E hanno scoperto che migliaia di persone stavano scomparendo dallo scenario della terra, sotto la mano fraticida oppure, fuggendo i nemici, vivevano all'aperto sotto il sole cocente, o la pioggia torrenziale, facilmen-

te colpite dall'epidemia e dalla fame, perché talvolta anche i convogli dei viveri venivano saccheggianti lungo la strada.

In Europa ben poco si conosceva di questa situazione così straziante, perché il Burundi (povero in canna!), non conta molto agli occhi dei grandi affaristi.

Pure i mass-media italiani, parlando del Burundi, talvolta riferivano informazioni poco esatte, confuse o, addirittura, distorte, disorientando così gli ascoltatori a discredito della verità. In effetti, se, tempestivamente e con energia, avessero parlato per il Burundi, come hanno fatto per il Timor-est, certo si poteva ben presto bloccare la mano dei criminali.

Attualmente, tra i Responsabili dei Partiti del Burundi, a Arusha (Tanzania) vi sono degli incontri per una riconciliazione pacifica; ma i risultati sono scarsi, in quanto al



dialogo ragionevole alcuni preferiscono i propri interessi.

Neppure la situazione socio-economica è rosea: diverse autorità si preoccupano di spillare soldi alla povera gente (sfruttata al massimo), quando ha bisogno d'un documento, d'un processo o di una iscrizione.

Inoltre in questi giorni sta verificandosi una svalutazione galoppante. Infatti tempo fa, un dollaro veniva pagato con 100 franchi burundi, ora costa 1200 franchi burundi; in più, la merce è salita alle stelle e i salari, da anni, rimangono immutati: quindi a miseria si aggiunge miseria.

Anche la vita religiosa ha regredito. Sono aumentate

esageratamente le sette religiose, creando confusione e disorientamento tra i cristiani. Questo dipende principalmente dalla penuria di Preti. Per esempio, nella diocesi di Ngozi, con una popolazione di 800.000 fedeli, vi erano, fino a qualche mese fa, 45 preti (compreso il Vescovo), ma in questi due mesi la lista è diminuita di ben sette Preti che sono andati altrove e gli altri restanti (ultrasessantenni o giovani), sono sfibrati per il lungo tempo di guerra senza previsioni di averne di nuovi.

Eppure il lavoro è enorme. Basti pensare a quanto abbiamo fatto noi due in questi tre mesi: 350 matrimonio, 450 battesimi di neonati e, ogni prima settimana del mese,

sempre un numero non inferiore alle 1.500 confessioni. Per la festa dell'Assunta, più di 3000 confessioni, e, in preparazione al Natale avremo dalle 8-9.000 confessioni, senza contare gli scolari (3500).

Tuttavia, nonostante la situazione socio-politica sia disastrosa, confidiamo nella stessa Speranza di cui parlano i Vescovi a Roma e abbiamo tanta fiducia nei nostri giovani, perché non ancora intaccati dal cancro dell'odio e della corruzione.

Nyamurenza, 10/10/1999

Don Gianni Cristini

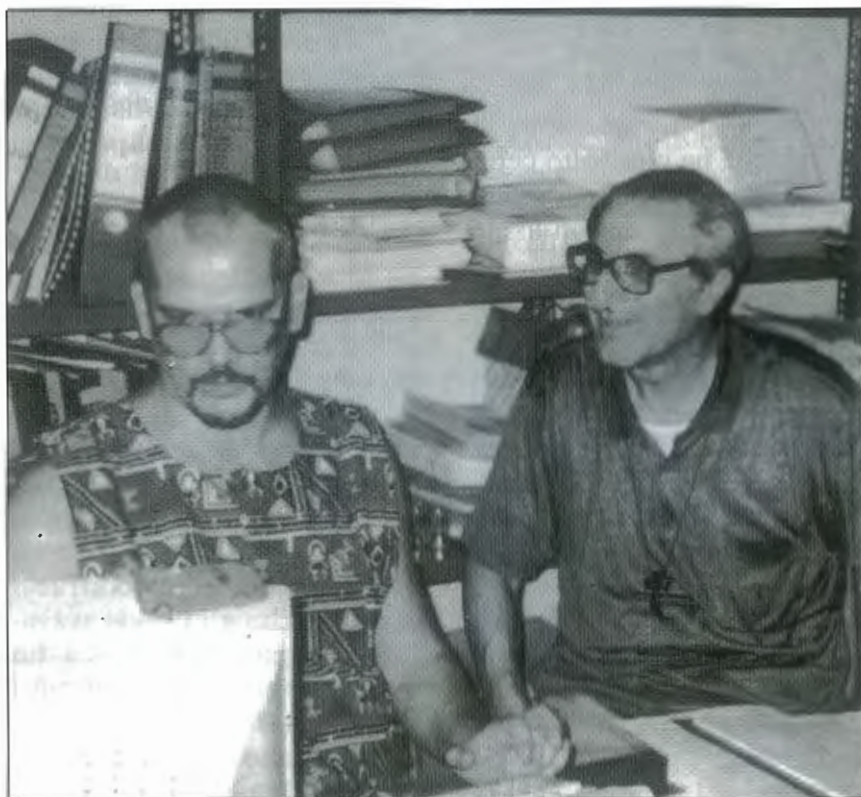
*P.S.: Vorrei augurare a te e comunità parrocchiale un S. Natale e un felice anno 2000: che sia per tutti, specialmente per il Burundi, un anno di pace.*

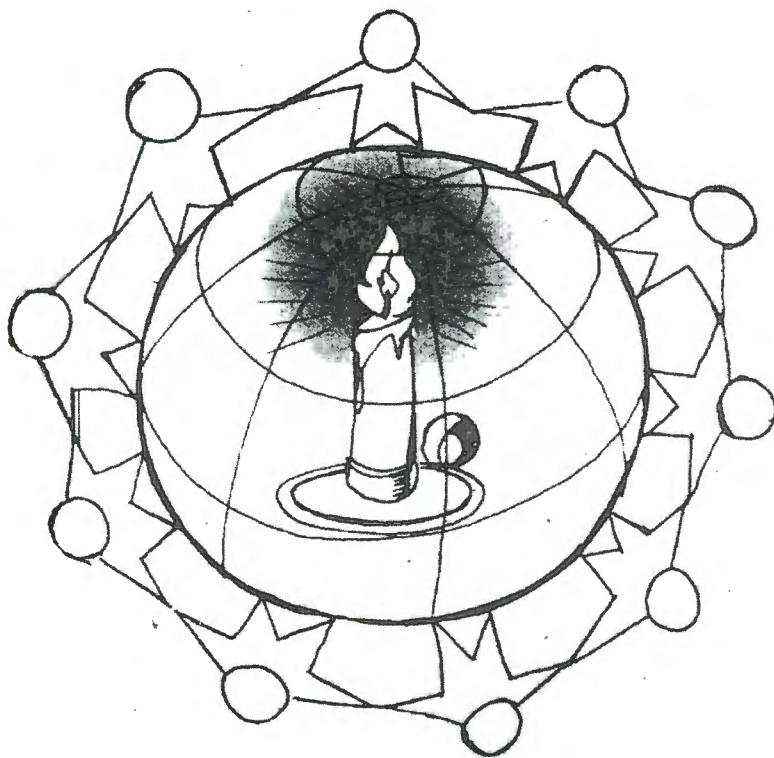
\* \* \*

## DON GIGI GUERINI

### FAMIGLIA: INTERESSE DELLA PASTORALE

Da qualche anno uno degli interessi della nostra Pastorale si è incentrato sulla Famiglia: non solo per le problematiche inerenti, ma anche per dare delle risposte a una sfida che interpella ogni giorno. La Diocesi si è interrogata alcuni anni fa e ha dedicato una Assemblea Diocesana alla Famiglia: gli operatori Pastoralisti di ogni Comunità Parrocchiale si sono interrogati su quali vie possibili di uscita al problema della disgregazione





della famiglia e di quali vie intraprendere per proporre la soluzione.

Ogni comunità Parrocchiale si è preparata con l'impegno di alcune coppie che hanno assunto la responsabilità di coordinare il cammino Pastorale. Le scelte sono chiaramente di apertura ai problemi della famiglia con gruppi che visitano le famiglie, gli ammalati, i carcerati... Molti si sono lasciati coinvolgere in questo cammino e qualcosa si è mosso.

Tutte le settimane ci si incontra due volte, il sabato sera l'incontro è aperto a tutti. Canti, preghiera, annuncio della Parola di Dio, sviluppo di alcuni temi inerenti la Famiglia divengono così motivo per animare una piazza o una strada: gli incontri si svolgono nella strada, di notte e coinvolgendo sempre un numero maggiore di persone (120-140).

Molti che erano «lontani» si sono riavvicinati al cammino

di fede e in questo modo anche la loro testimonianza si fa esempio di vita. Quali i risultati? Di fronte alla quasi inesistenza della famiglia si comincia a riflettere, a capirne di più, a vivere la solidarietà, ad essere esempio di comunione... Sembrano piccole cose, ma è già molto!

Durante il mese di agosto si è svolta la settimana della famiglia, che ha coinvolto centinaia di persone e ha svegliato il torpore di molti. Con lo slogan «Família que ora, melhora» (famiglia che prega migliora) si è cercato di dare delle provocazioni in modo da riflettere e cambiare magari alcune abitudini secolari.

Si è conclusa la settimana con una manifestazione pubblica e con una celebrazione stracolma di fedeli. La nostra Famiglia sarà preparata ad affrontare il 3° Millennio in modo degno? Non sappiamo, ma crediamo che dove si piantano dei piccoli semi, qualcosa crescerà.

## P. MARIO PEZZOTTI

Parlando di indios, in questi giorni ho avuto l'occasione di visitare, insieme al p. Zeginho e p. Antonio, il villaggio di Moikarakô, di Aukre e di Kikretum, e tutti mi hanno chiesto quand'è che io ritorno tra loro. Ho cercato di spiegare che per adesso posso solo visitarli perché devo attendere i fedeli cristiani di São Felix. Sarebbe bello se potessi ritornare là e vivere con loro.

Dopo alcuni giorni che ho visitato il villaggio di Moikarakô, per puro incidente, un ragazzo indio stava cuocendo del pesce e una fiammata alta ha attaccato fuoco alla capanna; in un'ora tutte le capanne sono bruciate, inclusa la capanna dove dormivano p. Zeginho, Raimundo e Santiago.

P. Zeginho non era presente e non c'era niente da fare. Il fuoco è stato rapidissimo e una dopo l'altra le capanne si sono bruciate.

Questi mesi sono mesi di siccità e il fiumiciattolo, vicino al villaggio era secco. Ci voleva anche questa. Da tempo gli indios avevano deciso di costruire altre capanne sulla sponda del fiume «Riozinho» e così adesso il villaggio si sposterà a 15 km. Almeno là avranno sempre acqua. Nessuna fatalità, il fuoco ha bruciato quei quattro stracci di vestiti che gli indios avevano in capanna. Il fuoco ha bruciato tutte le munizioni, i vecchi cesti di paglia; anche per gli indios è stata una cosa drammatica, vedere la loro





capanna distrutta dalle fiamme.

Da S. Felix abbiamo mandato subito l'aereo per riportare a casa i 2 saveriani che sono rimasti con niente: hanno appena fatto in tempo a tirar via una bombola di gas, prima che esplodesse. Poi abbiamo mandato un sacco di riso, di farina, olio, zucchero, caffè e biscotti, perché avessero qualcosa da mangiare.

Adesso i nostri fratelli indios devono ricominciare di nuovo a ricostruirsi la loro vita. Domani prendo la camionetta e vado in una comunità a 60 km., così pure giovedì.

In queste visite alle volte ci sono delle avventure. Ma non preoccupatevi, il Signore ci protegge.

Un mese fa sono andato in una comunità, irraggiungibile in camionetta. Ho fatto 160 km. in camionetta e poi dovevo fare 12 km. a piedi o a cavallo.

Ho lasciato la camionetta in una casa e siccome nessuno è venuto incontro, io mi sono incamminato da solo, mi sono fatto indicare il cammino, il sentiero e tutto procedeva bene. Nel mezzo della foresta ho trovato qualche pianta di papaya e così ho mangiato un po' di frutta. Punto caratteristico doveva essere una scuioletta di paglia... ma quando sono arrivato lì, l'ho trovata bruciata; il giorno prima avevano bruciato la legna ed ha preso fuoco... quindi lì non c'era nessuno per indicarmi il cammino... però ad un certo punto ho sentito un gallo cantare ed ho detto «qui vicino ci deve essere qualche capanna... e ho seguito il sentiero fino alla capanna. C'era una famiglia e loro mi hanno indicato il sentiero giusto.

Verso le 2 del pomeriggio sono arrivato ad un certo punto dove era stata tagliata molta foresta per formare una

«fazenda» e lì il sentiero scompariva sotto le ceneri e i rami verdi non bruciati.

Ho cercato il sentiero alternativo... ma giravo invano. Allora ho deciso di ritornare sui miei passi e poi ad un certo punto ho gridato a tutto fiato... e ho pregato il Signore che mi aiutasse a trovare il sentiero giusto. Un uomo ha ascoltato il mio grido di soccorso ed è venuto a mostrarmi il sentiero giusto.

Così verso le 4 sono arrivato alla comunità ma la valigia della messa è rimasta sulla camionetta. Il giorno dopo invece della messa, abbiamo fatto una bella celebrazione. Quella sera mi hanno pure prestato un'amaca per dormire.

Il giorno dopo dovevo ritornare alla camionetta e mi hanno dato un cavallo e tutto è andato bene per un po' di tempo, ma ad un certo punto quando doveva attraversare un fiumiciattolo, il cavallo si è

## DON FELICE BONTEMPI

Carissimi,

mi avete chiesto una riflessione per il giorno delle Missioni.

Immerso in una realtà totalmente differente non so se riuscirò a dire qualcosa. Ma perlomeno potete star sicuri che quello che dirò mi viene da dentro. Cosa vuol dire essere missionario oggi?

– 43% dei bambini di Pedra Azul soffrono deficienze alimentari e questo significa non solo ritardo dello sviluppo fisico ma anche psichico e mentale.

José Milton ha 10 anni, la testa piccola, magro, occhi fissi e sporco! È stato allevato dalla nonna fin dai 6 mesi di età. La madre è andata a S. Paulo e non è più tornata, il papà vive con un'altra donna e non lo vuol vedere. Con 186.000 lire al mese la nonna deve pagare l'affitto di casa (30.000), la luce (8.000), l'acqua (10.000), le medicine per il cuore, vestiti e alimenti. Cosa resta a José Milton se oltre a lui vive con la nonna anche un suo zio deficiente?

Di José Milton ce ne sono decine e decine.

– Maria José ha appena terminato la 4<sup>a</sup> elementare e si trova sola nella casa dei nonni. Ha 12 anni, è madre da 1 mese! I genitori sono partiti per S. Paulo alcuni anni orsono e non sono più tornati né hanno dato notizia.

Il suo sogno è di essere infermiera, le è piaciuto il modo con cui è stata trattata nell'ospedale.

Di Maria José, solo in Pedra Azul, ce ne sono più di un centinaio!

– Sebastian ha sicuramente passato i 70 anni ma non ha

mai avuto un documento né certificato di nascita, né di matrimonio e non avrà quello di morte. Il certificato di Battesimo è andato perso in un'alluvione (dice lui) in un paese dello stato della Bahia. Quanto costa tutto questo? Vivere di accattonaggio perché per farlo nascere e esistere ha bisogno di un avvocato e lui non può permetterselo. La parrocchia lo mantiene assieme ad altri 50 come lui. E ce ne sono molti di più.

Allora cosa vuol dire fare il Missionario qui?

– Sostenere l'asilo dei bimbi semiabbandonati.

– Mantenere contatto con i casi di miseria più aberranti.

– Dirigere l'ospedale.

– Seguire nel tribunale i casi di delinquenza minorile.

– Interessarsi del Sindacato dei lavoratori.

– Aiutare i più intelligenti della classe povera a continuare gli studi, magari fino all'università...

E poi? Rimanere in contatto con questa classe e considerarla come se fosse stata affidata al prete.

Cioè, prima di tutto assicurare il piatto pieno, poi sedersi a dialogare con loro, poi annunciare il Vangelo di Cristo Gesù e infine testimoniare quel Vangelo nella propria vita per essere uno specchio vivo. Potreste pensare che sia facile e che alla fine tutto ciò è gratificante. È la poesia della «missione» nel Primo Mondo.

Per noi qui, la conclusione è spesso la stessa di colui che ha voluto fare così anni fa: morire in croce abbandonato da tutti. È la sconfitta? No. Solo così è possibile sperare nella Risurrezione del 3° giorno.

Pregate per noi missionari. Un abbraccio.

Don Felice

sdraiato nell'acqua e poi all'improvviso è balzato in piedi ed io sono caduto in acqua. Il ragazzo che mi accompagnava è riuscito a prendere le redini del cavallo e lo ha fermato. Poi mi ha detto di montare di nuovo. Sono salito su, ma appena stavo per farlo camminare si è alzato sulle due zampe anteriori e la sella si è slacciata, ed io sono caduto di nuovo e come un salame sono andato a sbattere l'orecchio su un ramo; il ragazzo si è preoccupato e mi ha chiesto se mi ero fatto male. Ma non è successo niente, solo l'orecchio sanguinava un po'.

Intanto il cavallo è partito a tutta velocità ed è scomparso nella foresta... io mi sono guardato attorno e ho visto che mi mancava una «chinele» una ciabatta, quella sinistra... si vede che il cavallo voleva portarsela via... e io sono andato lungo il cammino con una ciabatta sola...

Alle 6 di sera, un po' stanco, sono arrivato alla camionetta... ed ho continuato il viaggio fino alla casa della professoressa... Nel frattempo era venuto un forte temporale e pioveva dirottamente...

A sera tardi sono andato al fiumiciattolo per lavarmi dal fango... e questa volta ho portato con me la pila... e proprio a 10 centimetri del mio piede ho visto una vipera «corallo» che è velenosissima... ma il Signore mi protegge sempre.

Ecco il giorno dopo sono arrivato a casa un po' stanco, ma contento di aver visitato quelle comunità.





## UNA STORIA DI NATALE

Il Natale ogni anno arriva puntuale e ci aspetta. A volte siamo noi ad arrivare in ritardo.

Donna Isaura era partita da casa alle quattro del pomeriggio, con una bottiglia di due litri d'acqua, ed un sacchetto di biscotti di mandioca, adatti alla sua dentiera.

Già verso le ore 19.30 era là seduta sul muricciolo ai piedi della grande croce che sovrasta il paese. Si era preparata là in anticipo. Non voleva perdere la Messa di mezzanotte che si sarebbe celebrata proprio in quel luogo dopo una processione lungo le vie della Ladera con le due statue di S. Giuseppe e di Maria.

Con i suoi ottantasette anni e le gambe un poco dure, era una cosa saggia non avventurarsi con i «più giovani» lungo quel tragitto accidentato. Che fosse una mezza avventura quella processione del ventiquattro dicembre del 1998 lo avremmo capito da soli. Così alle dieci e mezzo di sera arrivava Zenito tutto trafelato e preoccupato: «Padre abbiamo ucciso 34 scorpioni e due cascavel (serpenti a sonagli) proprio ai piedi della croce mentre pulivamo il terreno dagli sterpi; e là a mezzanotte ci saranno tre, quattromila

persone; cosa facciamo? È troppo pericoloso!». Ormai non c'era più tempo «se vuole la Messa di mezzanotte, Gesù bambino dovrà difenderci da queste creature, Lui che ne è il creatore» così avevo risposto inconsciamente.

Mentre la processione si snodava tra canti e preghiere su per la salita del bairro più povero di Pedra Azul, improvvisamente mi sono sentito fremere tutto il corpo...!

La gente voltava tutta a sinistra dentro un viottolo che conduceva al bosco, abbandonando la strada principale. La gente perdeva la disciplina e la direzione mentre la collina di là a poco era tutta un brulichio disordinato di luci e di candele. Venti minuti di confusione. Qualcuno gridava «aiuto», altri soprattutto ragazzi si divertivano un mondo. Io a stento ero riuscito a comporre un gruppetto di otto chierichetti tra i venti che erano partiti con me. Rimanemmo giunti dandoci la mano, come in una cordata, inerpicandoci su per la roccia di granito tra i ciuffi di erba punzecchiante e boschetti di vegetazione bassa.

Avevo perso le due statue di Maria e Giuseppe, e non riuscivo a rendermi conto di cosa stesse succedendo. A dire la verità quella confusione mi piaceva. Dopo aver recuperato una chierichetta caduta in una fessura del terreno, senza gravi conseguenze, riprendemmo la «scalata».

Arrivati alla croce tra i primi (!) potevamo contemplare lo spettacolo imponente di centinaia di luci distribuite lungo il pendio e tutte in direzione della Croce. Era la processione più bella della mia esperienza brasiliana.

La Messa di mezzanotte cominciò alle dodici e mezzo,

non ho lasciato che cantasse il canto di entrata se non quando l'ultima candela non fosse arrivata in cima.

Inutile dire che il cielo era terso e scintillante di stelle che parevano sorridere. Il sentiero di S. Giacomo, come è chiamata la Via Lattea, era imponente!

Eravamo i più alti del paese! Sopra l'Ostia ed il calice innalzati alla consacrazione non c'era altro che il cielo! E quando all'abbraccio di pace ci siamo dati il «Buon Natale» ho capito che anche gli scorpioni e i cascavel si abbracciavano e nessuno è stato distratto da loro.

Il ritorno a casa è stato velocissimo; le luci della città ci garantivano nella direzione giusta.

La mamma di Daniela mi raccontava il giorno dopo, che arrivata alle prime case si è sentita come sospinta da una forza misteriosa a ritornare sulla cima del colle a ringraziare il Signore per quella notte singolare. Ai piedi della croce tutta soletta stava «Donna Isaura». «Forse è l'ultima notte di Natale della mia vita», disse «e me la voglia godere tutta fino all'alba. È troppo bello passare alcune ore qui in alto vicino a Lui. Mi è venuta voglia di gridargli: «Chiamami Signore sono pronta...». Così diceva la vecchia Isaura scendendo accompagnata dall'amica quasi parafrasando il «Nunc dimittis servum tuum in pace...» del povero vecchio Simeone. Verso le sei allo spegnersi di quella Notte Santa Donna Isaura entrava in casa e preparava il caffè ai suoi due figli Adriano e Armando, medici in pensione, che dormivano sogni tranquilli!

Don Felice



## Affreschi murali privati, sinopie, statuette, strappi...

Affresco della Natività nella casa di Zanotti Giovanni fu Andrea nel Vicolo «Del Botto»

Siamo in vicolo del Botto, che si apre a destra di via Trento, subito dopo il bar Gran Caffè, salendo dal Centro verso Piazze.

Da un vecchio portone si entra in un cortile più o meno rettangolare, tutt'intorno circondato da case a due o tre piani: un luogo veramente riservato e tranquillo.

Sulla parete esterna, a sinistra, appena oltre il portone, figura un affresco, che rappresenta la «NATIVITÀ» e la casa è abitata da Zanotti Giovanni fu Andrea (Andrea del Bafo!).

La sua famiglia, e cioè papà Andrea, sposato a Bonetti Elisabetta, e i cinque figli Battista, Giulia, Antonio, Giuseppe (Pino del Bafo!) e Gianni l'acquistarono dalla signora Ada, vedova Cristini Romualdo, nel 1957, quando scesero da Monte Marone, località «Giardi» di proprietà dei signori Vismara e che essi avevano tenuto e condotto in mezzadria per tanti anni.

Questa di Vicolo del Botto era la casa paterna della famiglia Cristini Romualdo, Paola, Luigi, Isabella e Giuseppe.

L'abitazione di Gianni al piano terra consta di due stanzoni «a volta a botte»: «a involt» come diciamo nel nostro dialetto.

L'involt del primo stanzone, ora adibito a cucina, presenta a chi sta col naso all'insù quattro robusti rampini, regolarmente distanziati fra loro come i vertici degli angoli di un quadrato.

«Qui appendevano le mucche squartate, quando i signo-

ri Cristini offrivano pezzi di carne ai loro dipendenti dello stabilimento "dei Brüsacc" o "dei Cristì dè shota" come dono o integrazione della paga» precisa Gianni.

Nella stanza accanto un grande fuoco (del '700?) – in pietra di Sarnico – è sormontato da calchi di gesso, raffiguranti uno stemma centrale, sostenuto da due angiolotti ai lati e ornamenti vari e in uno

stato di conservazione piuttosto dimesso: con ogni probabilità vi è stata inserita posteriormente la lettera «Z» certamente apocrifia, rispetto all'originale.

L'affresco nel cortile è di notevoli dimensioni, misurando 150 cm. in altezza e 120 in larghezza, al di sopra del pavimento di un metro e mezzo.

«C'era scritta una data, continua Gianni, nell'angolo de-







stro (...o sinistro?) e mi pare fosse "1836" ma non ne sono sicuro; fu coperto da ritocchi vari eseguiti da mio zio Italo, detto familiarmente "Cicì Bù", sposato a Rita, sorella di latte di mio padre, che non era un pittore, ma faceva un po' di tutto, e poi da Abele Gorini, poco prima della sua morte, avvenuta nell'anno 1983».

Questo è l'unico affresco privato, che rappresenta il Natale nella sua tradizionale forma di Presepio, mentre – se ben ricordo – sono tre le santelle "pubbliche" che lo raffigurano: quella di Ariolo di Sopra, quella del "Padre Eterno" in via Caraglio e quella di Castello a Collepiano, come si pensa di rilevare dai pochi elementi pittorici rimasti.

Sulla sinistra di chi guarda l'affresco sta una Madonna inginocchiata, a mani giunte, vestita da un ampio mantello di colore azzurro con tanto di aureola d'oro, che adora il suo

Gesù, posto in una culla di paglia.

Sulla destra e in piedi invece S. Giuseppe, vecchio e con tanto di barba bianca, con un grande mantello marron e un turbante alla orientale in testa: tiene le mani sovrapposte l'una all'altra e guarda estatico il Bimbo.

Mancano il Bue e l'Asinello!

Le tre figure occupano la metà in basso dell'affresco.

Dietro S. Giuseppe è stata dipinta una mangiatoia in assi oblique, che si eleva fino a raggiungere il soffitto, fatto di travi o pali e coperto di paglia, che trasborda da un lato.

Oltre la figura di Maria invece sono tratteggiati in lontananza e come dietro lo squarcio di una finestra un panorama di prati, un laghetto e un ponticello e due grandi alberi, uno a destra e uno a sinistra, sullo sfondo di un cielo nuvoloso, molto chiaro all'orizzonte e scuro in alto.

L'insieme del dipinto è ar-

monico, proporzionato, piacevole a vedersi: l'azzurro e il marron sono i colori dominanti.

Lo stato di conservazione è buono: solo il viso di Maria è un po' rovinato.

Tutt'intorno gli corre una cornice marmorizzata della profondità di una quindicina di centimetri.

Dalle varie indagini non sono emersi dati idonei o sufficienti a stabilirne i dati caratteristici: motivazioni del committente, l'autore, la data precisa...

È logico pensare che sia stato commissionato da un antenato della famiglia Cristini, un tempo proprietaria dell'immobile ed economicamente, culturalmente e socialmente elevata, per testimoniare la Fede dei suoi componenti in Cristo Redentore nel momento poetico della sua apparizione umana sulla Terra.

M.° Giacomo Felappi



# S. Eufemia

## Eureka ce l'abbiamo fatta!!!

### CONSIGLIO PASTORALE DELLA PARROCCHIA DI VELLO

- 1<sup>a</sup> fascia (18-30 anni)  
Guerrini Liliana  
Guerrini Milena
- 2<sup>a</sup> fascia (31-50 anni)  
Corsini Giovanna  
Gheza Ezia
- 3<sup>a</sup> fascia (oltre 50 anni)  
Tomasi Piero  
Bonvicini Jonny

Il 3 novembre 1999, dopo aver eseguito lo spoglio delle 170 schede utilizzate per la votazione, la Parrocchia di Vello ha rinnovato il suo C.P.P. nominando due membri per le tre fasce d'età rappresentate.

Riguardo al C.P.A.E. (Consiglio Parrocchiale Affari Economici), si è deciso di non rinnovarlo fino alla conclusione dei lavori del campetto e del Centro Comunitario al fine di evitare difficoltà con la nomina di nuovi membri ignari della situazione attuale.

Dopo la prima riunione dove c'erano 4 gatti... tipico a Vello, il morale era sotto i tacchi! Sembrava proprio che l'ultima S. Eufemia del millennio «non se dovesse fà!».

Pochi giorni prima della festa, sconsolati sedevamo nel cortile dell'asilo, quando sono arrivati Don Pierino e Don Danilo. Abbiamo pensato subito di stabilire un filo diretto con i... Santi chiedendo un miracolo a don Pierino che ha dichiarato di non esserne all'altezza.

«Io qualche volta i miracoli li so fare» disse don Danilo. Fu così che da 4 gatti diventammo 8... e l'organizzazione partì con i nostri che si tenevano la pancia, il ginocchio e i turni in ospedale.

Milena ha esercitato la sapiente arte della pazienza preparando la Pesca contornata da un nugolo di giovani bimette piene di buona volontà; Fabrizio, l'obietto, contornato da leggiadre fanciulle ha

fornito la sua maestria nel servizio a tavola; le nostre giovani leve hanno tinteggiato stanze e collaborato nei lavori più faticosi.

Che dire poi dei nostri bravi cuochi... delle nostre trippiste... delle mokiste... e poi torte da tagliare, patate da friggere, vino da mescolare, chiacchiere e battute da fare... tutto sembrava andare per il meglio... ma qualcosa aleggiava nell'aria... «Se riusciamo a finire... è l'ultima volta che facciamo la festa... l'anno prossimo ci sarà qualcun altro... finisce il millennio... stiamo invecchiando».

Quest'anno siamo stati un po' tirati... ma finita la festa già grandi progetti per l'anno prossimo, già molte idee bollono in pentola! Questo è il vero miracolo di S. Eufemia: faticare ad ingranare ma finire con grande entusiasmo, proiettato verso il futuro.

E poi la bella serata in pizzeria con 29 persone e con il proposito di ritrovarci in Gennaio per poter radunare tutti quelli che hanno collaborato per la buona riuscita della festa: Fabrizio si è già prenotato... aspettiamo anche voi se volete venire... tanto ognuno paga la sua parte e poi abbiamo lo sconto perché il proprietario è quasi di Vello.

Grazie a tutte le persone che ci hanno aiutato, sostenuto, sopportato e grazie anche al nostro pittore Cristini che con la sua personale ha contribuito ad incrementare le entrate della parrocchia.





# La Pala della Chiesa Parrocchiale

## Ottavio Amigoni 1642

Articolo pubblicato da «Bresciaoggi»  
l'11 Dicembre 1993

Viene restituita domani alla chiesa parrocchiale di Sant'Eufemia di Vello di Marone la pala dell'altar maggiore: per l'occasione il parroco, don Andrea Cristini, ha organizzato una cerimonia che prevede la partecipazione del gruppo musicale «Il coretto» di Marone.

Il dipinto, che è stato eseguito nel 1642 da Ottavio Amigoni, attendeva da tempo un restauro.

La pellicola pittorica si presentava infatti in condizioni precarie, con diffusi sollevamenti e problemi di adesione al supporto, il colore aveva subito inoltre delle alterazioni e appariva alquanto offuscato.

I parrocchiani di Vello, che sono in tutto 267 e costituiscono una piccolissima comunità, si sono impegnati per rendere possibile l'intervento e la tela è stata affidata, nelle settimane scorse, allo studio Scalvini di Brescia. Lino Scalvini, ha provveduto a reintelare il dipinto e ad eseguire tutte le operazioni di consolidamento e pulitura, seguito nelle varie fasi del lavoro dalla dottoressa Marelli della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Mantova, Brescia e Cremona.

Ora il restauro è terminato e la comunità di Vello festeggia il ritorno a casa della sua preziosa Madonna.

Ottavio Amigoni fu attivo nella prima metà del Seicento



a Brescia dove ha lasciato importanti testimonianze della sua arte nelle chiese di Sant'Agata, di San Faustino e del Carmine. Formatosi alla scuola di Antonio Gandino, continuò a dipingere in pieno XVII secolo secondo modi classicheggianti mutuati da un manierismo di gusto palmescorveronesiano.

Anche la pala di Vello si presenta intonata a equilibrio compositivo, con al centro la figura della Vergine in trono e i due santi inginocchiati ai lati in atteggiamento speculare; Sant'Eufemia regge nella mano destra la sega simbolo del martirio ed un ramo di palma è posato ai piedi di Maria; in alto due coppie di angeli sostengono un drappo scuro dal quale emergono i tre personaggi illuminati da una luce laterale.

La classicità dello schema ha fatto pensare, anche se non ci sono prove documentarie in questo senso, che l'Amigoni

abbia «rielaborato» nel 1642 un dipinto cinquecentesco forse esistente nell'antica chiesa «delle Reliquie», costruita nel Trecento e eretta in Parrocchia nel 1526.

In questo dipinto Ottavio Amigoni si fa apprezzare soprattutto per l'abilità con cui sa trarre dai colori effetti di cangiantismo, che possono richiamare il Barocco, e per il trattamento delle stoffe, a cui l'artista si applica con una precisione «tradizionalmente bresciana».

Un bellissimo brano di pittura è infatti la veste di Sant'Eufemia, un damasco rosa aranciato, giocato con una fitta trama di punti bianchi a rilievo, ma stupisce anche l'attenzione usata nel saio di san Francesco per mostrare tutte le cuciture e l'effetto patchwork della rustica lana.

In un secolo molto drammatico e tormentato dalle carestie e della pestilenza come il Seicento, Amigoni sembra esprimere un sogno arcaico di ordine e misura, nei volti dei suoi santi non c'è tensione o dramma ma un sereno abbandono alla contemplazione e un poetico accostarsi all'esperienza del divino. Tutto questo fa dell'Amigoni qualcosa di più di un attardato maestro provinciale e le sue opere meritano di essere meglio conosciute e studiate.

Il restauro della pala di Vello contribuisce, senza dubbio, ad avviarne un diverso apprezzamento.

Francesco De Leonardis

# Piano Regolatore Generale del Comune di Marone

**INTERVISTA ALL'ASSESSORE  
ALL'URBANISTICA  
SIGNOR TRANQUILLO GUERINI  
A cura del M.<sup>o</sup> Giacomo Felappi**

*1) In termini capibili per la gente che cosa è un Piano Regolatore Generale?*

– Un Piano Regolatore Generale (P.R.G.) è lo studio del Territorio Comunale al fine di individuare le aree idonee allo sviluppo civile, artigianale, industriale... per le nuove costruzioni e allo scopo di regolamentare l'esistente con norme atte alla sua valorizzazione e alla sua ristrutturazione e per localizzare spazi da adibire a parcheggi, strade, servizi vari... con la preoccupazione di salvaguardare l'integrità dell'Ambiente a beneficio della qualità di vita dei cittadini.

*2) Un'Amministrazione Comunale è obbligata a fare il P.R.G.?*

– Certamente!

Per i motivi suesposti e perché lo stabilisce la Legge Regionale n. 51 del 1975.

*3) Quando si cominciò in Italia a parlare di P.R.G.?*

– Negli anni '70 una legge stabiliva che ogni Comune dovesse dotarsi di Piani di Fabbricazione, ma bisognava arrivare al 1975 per i P.R.G., che sono sicuramente un passo avanti rispetto ai P. di F.

Il P.R.G., di cui ci stiamo occupando in questi giorni, è il frutto di un terzo incarico: infatti le AA.CC. precedenti avevano proceduto alla stesura di un primo e poi di un secondo Piano, che però non sono riusciti a giungere in porto per svariate difficoltà tecnico-politiche.

L'attuale P.R.G. sembra che possa tagliare il traguardo della sua approvazione pur dovendo navigare ancora in acque infide e pericolose.

Infatti prima che la Regione Lombardia dia la definitiva approvazione di Legge di sua stretta competenza, molte sono state le tap-

pe, che il Piano ha dovuto e deve ancora percorrere:

a) Incarico al tecnico estensore del Piano con delibera di Giunta Comunale n. 322 del 6/12/1995;

b) Adozione da parte del Consiglio Comunale con delibera n. 34 del 20 dicembre 1998;

c) Esame delle osservazioni presentate dai cittadini e delle controdeduzioni espresse con delibera del Consiglio Comunale n. 34 del 20 dicembre 1998;

d) Invio del Piano alla Regione Lombardia in data 27/10/1998;

e) Approvazione della Giunta Regionale, che ha apportato modifiche d'ufficio in data 22/10/1999.

*4) In definitiva l'attuale P.R.G. a che punto si trova del suo cammino?*

– Dalla data di incarico al tecnico estensore (6/12/95) ad oggi sono passati quattro anni tondi tondi.

Il 22 ottobre '99 la Giunta Regionale lo HA APPROVATO, ma a condizione che vengano accolte le modifiche, che vi ha apportato d'ufficio e che non sono poche: la legge ci lascia 90 gg. di tempo per accettarle.

Le più significative e le più penalizzanti sono certamente queste:

a) I due Piani di Lottizzazione di Vello nell'area sopra la galleria sono stati cancellati;

b) Le tre aree artigianali di Pregasso, Collepiano e Gariolo sono state eliminate totalmente;

c) Nei comparti saturi (Zona B) l'aumento del 10% del volume è consentito solo per l'adeguamento igienico-edilizio;

d) Si devono accettare i progetti concordati con le Ferrovie-Nord di Milano da parte dell'A.C. precedente – che tra l'altro non ha fatto alcuna delibera scritta in merito – riguardanti l'eliminazione dei passaggi a livello del Cimitero, di Via Piazze, di Via Risorgimento, di Via Borgonuovo e di Via Cristini, le cui varie soluzioni non sono ritenute valide da parte dell'attuale Amministrazione, che ha trovato sostanziali migliorie da apportare.





Si tratta di vedere se la Regione Lombardia vorrà accettare le modifiche, che si intendono proporre.

*5) Riguardo alla situazione burocratica, in cui si trova ora il P.R.G., l'A.C. in carica quale posizione o quali provvedimenti intende adottare?*

– Non volendo ripetere gli errori già commessi da altri in passato, non vogliamo buttare via il lavoro fatto finora.

La nostra idea sarebbe di accettare il Piano così com'è, con le modifiche apportate dalla Regione – unica condizione perché il P.R.G. sia definitivamente e ufficialmente approvato – per non perdere altro tempo nel caso si facessero delle controdeduzioni e sapendo che il nostro paese ha urgente bisogno di uno strumento urbanistico operante.

Successivamente, seguendo i dettami della Legge Regionale n. 23, approveremo tutte le varianti tese a soddisfare meglio – secondo il nostro parere – le esigenze dei cittadini.

Sarà nostra cura e strategia recarci prima a chiedere consigli presso gli Organi competenti regionali per concordare con essi i passi da fare, per non perdere poi tempo prezioso.

Prevediamo che ci vorranno minimo tre

mesi per portare a termine questo lavoro. I Maronesi devono poi sapere che il nostro paese, per sua fortuna o per sua sfortuna, è sottoposto a una serie di vincoli urbanistici particolari, ambientali e idrogeologici, dovuti alla caratteristica conformazione del suo territorio e alla presenza del lago.

*6) Un cittadino maronese, che vuole d'ora in poi avviare una pratica edilizia, che cosa deve fare e che cosa può ottenere dalla situazione, in cui si trova oggi il P.R.G.?*

– Dalla data della delibera di accettazione del P.R.G. – così modificato – da parte del Consiglio Comunale di Marone il cittadino dovrà presentare le domande edilizie relative in conformità alle normative del nuovo Piano.

Il nostro comportamento sarà quello di rispettare e di far rispettare la legge in modo uguale per tutti i cittadini, ma con l'intento di facilitare la soluzione dei singoli problemi e di soddisfare il più possibile le richieste e le esigenze di ognuno.

Se mi è permessa una raccomandazione, vorrei invitare tutti i cittadini, che intendono avviare una pratica edilizia in questi tempi intermedi, a presentarsi prima in municipio

e a contattare i responsabili dell'Ufficio tecnico per avere tutti i chiarimenti utili, meglio se accompagnati dal loro geometra di fiducia.

Ciò permetterà loro di avere idee chiare prima di dare incarichi di stesura di progetti, che rischierebbero di non essere approvati e quindi di spendere soldi inutilmente.

\* \* \*

Ringrazio l'assessore signor Tranquillo Guerini per i chiarimenti offerti nella speranza che i cittadini possano sortire idee chiare in merito al P.R.G. e sappiano come comportarsi in caso di istruzione di pratiche di edilizia.

Da quanto è stato scritto si può capire come un Piano Regolatore Generale sia uno strumento necessario per l'utilizzo del Territorio e per la sua salvaguardia.

Si può facilmente comprendere quanto sia difficoltoso e complesso il cammino che un P.R.G. deve percorrere per giungere alla sua

approvazione. È pure intuibile come certe scelte favoriscano obiettivamente gli interessi economici di alcuni cittadini e limitino invece quelli di altri.

Sappiamo tutti però che le Leggi sono documenti e strumenti necessari alla convivenza sociale!

Semmai possiamo lamentarci delle lungaggini burocratiche nella loro applicazione pratica, lungaggini – «Fino a quanto disinteressate?» – che ci lasciano perplessi sulla loro necessità, che spesso umiliano le persone e le esasperano, che frenano le attività invece di favorirne la realizzazione e ne aggravano i costi, allungandone i tempi d'esecuzione.

Capissimo tutti che l'UOMO credè le «LEGGI» per una necessità di ordine e di liberazione all'interno della vita sociale e non come strumento di coercizione e di sopraffazione dei potenti sui deboli, come spesso accadde nella Storia e come purtroppo accade ancor oggi!

M.° Giacomo Felappi





# Apriamo una nuova pagina

Il 30/11/1999 viene aperta una nuova pagina nella storia del nostro paese. La volontà comune delle autorità religiose e civile sancisce con una cerimonia pubblica l'impegno a destinare le opere donate da artisti bresciani per finanziare la ristrutturazione della sala della Comunità alla Pinacoteca Civica.

Si tratta della seconda tappa di un progetto allo studio da molti mesi: la lodevole idea che la vendita per beneficenza di opere di artisti famosi e anche non famosi, ma non per questo meno bravi, potesse servire a finanziare i lavori di ristrutturazione del vecchio Cinema, la dobbiamo all'impegno e alla versatile fantasia del pittore Antonio Moretti.

Durante la festa della Comunità tutti hanno potuto vedere (ed alcuni hanno generosamente acquistato) le opere messe a disposizione. Un bellissimo opuscolo, distribuito alla popolazione, metteva in luce le caratteristiche tecniche ed artistiche dei quadri. Si è poi pensato che per alcune di queste opere, data la bravura e la fama degli autori, tra i quali Oscar di Prata, Mariuccia Nulli, Giovanni Repossi si dovesse trovare una degna collocazione e nello stesso tempo potessero essere ammirate da tutti, cioè esposte al pubblico.

Nasce l'idea della pinacoteca civica di arte moderna. Ben volentieri il parroco si impegna a donare all'amministrazione comunale le opere rimaste a sua disposizione, dietro l'assegnazione di un

contributo di quindici milioni di lire per tre anni da destinare alla sala della comunità.

Siamo certi che si inizia una pagina nuova del vivere civile: i cittadini potranno essere guidati all'educazione estetica, perché in futuro si troverà sicuramente il modo per accrescere questo primo nucleo di opere, e si troverà una sede degna e prestigiosa. Al momento sarà la sala del Consiglio ad ospitarle ed i consiglieri saranno i primi e privilegiati fruitori di tanta bellezza.

In secondo luogo la necessità che la sala della comunità venga ultimata è urgente. Tutto il paese ha bisogno che ci sia un nuovo luogo di aggregazione non solo religiosa ma anche civile. Il terzo millennio non ci può trovare impreparati, la nuova sfida per noi porta tre parole chiave: CULTURA, ORATORIO, TERRITORIO.

Il settore dell'animazione socio-culturale deve trovare nella sala della comunità il suo spazio privilegiato; bisogna rendere disponibili tutte le risorse umane, che sono la nostra unica ricchezza.

Bisogna che le associazioni esistenti o associazioni nuove, appositamente create, pensino nuovi progetti educativi e formativi. Lo sforzo comune darà sicuramente buoni frutti, se riusciremo ad essere comunità posta al servizio dell'uomo. Parola d'ordine della nuova pagina potrebbe essere: **miglioriamo le relazioni interpersonali.**

E poi tutto è possibile!!!

# Palio delle Contrade

Quest'anno per la prima volta la Commissione del Palio ha deciso di cambiare la formula iniziale, ha articolato la classifica finale sui punteggi ottenuti dai contradaioi nelle sei manifestazioni che si sono svolte dal mese di Maggio fino alla festa del Santo Patrono di Marone - San Martino.

Si è iniziato così, il 30 maggio con la gara di mountain bike, svoltasi con partenza da Marone ed arrivo al Santuario della Madonna della Rota, vinta dai contradaioi di Gandane.

Nel mese di giugno si è svolto il torneo di calcetto presso l'oratorio San Giuseppe, una gara alla quale hanno partecipato tutte le contrade compresa quella di Vello. La classifica finale ha visto primeggiare la contrada del Pregasso dopo alcune avvincenti partite.

Successivamente, durante il mese di luglio si è svolto il torneo di pallavolo presso il Centro Sportivo di via Europa, vinto dalla contrada di Pregasso, che, nonostante le due vittorie consecutive e i 25 punti, veniva superato in classifica dal Gandane con punti 27.

Nel mese di settembre, presso l'oratorio San Giuseppe si è svolto il torneo di Basket, vinto dalla contrada del Centro sul Gandane, che con il secondo posto ottenuto con-

*continua alla pag. seguente*

# ACLI Marone

## TESTIMONIANZA

Nel passato della nostra Comunità, qualcuno ha aiutato ed offerto, ai giovani di un tempo, il modo di vivere il Vangelo nel mondo del lavoro. Sono stati adulti consapevoli, alcuni con l'esempio, altri con la parola.

Oggi le associazioni cristiane e cattoliche dovrebbero offrire ai giovani lavoratori e agli studenti, nuovi itinerari di crescita e di responsabilità, sia verso la propria vita che quella degli altri; nuovi spazi di coinvolgimento, occasioni di generosità, e soprattutto insegnare a convivere con realtà molto diverse. Per far ciò è indispensabile portarli alla conoscenza dei loro diritti, ma

principalmente a quella dei loro doveri; tutto ciò per mettere nella vita di ogni giorno la loro identità ed una partecipazione non solamente fisica, ma anche morale e cristiana.

E.D.

## APERTA LA CAMPAGNA TESSERAMENTO 2000 «LE ACLI DEL GIUBILEO» di Sergio Arrigotti

È già aperto il **tesseramento del 2000 alle ACLI, il tesseramento del Giubileo**. Lo slogan, infatti, che campeggia sulle tessere di quest'anno straordinario si riferisce direttamente a questo grande evento di fede e di conversione. È l'evento che deve essere

posto al centro dell'anno sociale anche per le ACLI. Che continuano a fare, e che devono continuare a fare sempre meglio, anche tutto il resto, ovviamente. Il sottotitolo del tesseramento resta, infatti, quello dello scorso anno: la Parola, l'Azione, il Servizio. Parola come fedeltà al Verbo, al Vangelo, come elemento generatore e motore del fare ACLI; Azione come azione sociale, come azione di cittadinanza attiva, come protagonismo per il bene comune nelle proprie comunità; Servizio come tutti i nostri servizi e le nostre imprese sociali (a partire dal patronato, dall'assistenza fiscale, dal consorzio ACLI lavoro), inventati, orga-

solidava la prima posizione in classifica.

Ad ottobre presso il circolo della Polisportiva Maronese di via Europa, si è svolto il torneo di bocce vinto dall'agguerrito gruppo contradaio del Centro, secondo si è classificato il Pregasso. I contradaio del Gandane nonostante il terzo posto ottenuto rimanevano saldamente al comando della classifica con 44 punti, seguiti dal Pregasso con 42 e dal Centro con 39.

Domenica 14 novembre, in occasione della Festa di San Martino, si è corsa la staffetta conclusiva del Palio, con partenza dalla fraz. di Vello ed arrivo dopo cinque cambi sul Sa-

grato della Chiesa Parrocchiale. Alla partenza per vari motivi non si sono presentati le contrade di Vello, Vesto e Ponzano, mentre Monte di Marone ha presentato un solo atleta in partenza. La gara, sempre appassionata ed avvincente con molte persone lungo il percorso ad incitare i concorrenti, si è conclusa con la vittoria della Contrada dell'Ariolo, seconda si è classificata Gandane, terzo il Centro, quarto il Pregasso, quinto il Collepiano e sesto il Borgonuovo.

Alla conclusione della gara, sono stati premiati i cinque migliori tempi ottenuti dai concorrenti. Nella prima frazione il miglior tempo è stato

ottenuto da S. Gorini del Centro, nella seconda frazione da A. Omodei del Gandane, nella terza frazione da M. Guerini dell'Ariolo, nella quarta frazione da A. Giudici dell'Ariolo e nella quinta ed ultima frazione del contradaio A. Rinaldi dell'Ariolo.

Il Palio delle contrade per l'anno 1999 è stato assegnato con merito ai contradaio del Gandane, che in classifica finale hanno superato il Pregasso e al terzo posto il Centro, seguiti dal Collepiano, dall'Ariolo, dal Borgonuovo, dal Ponzano, dal Monte di Marone, dal Vesto; conclude la classifica il Vello.

Formica - A. Rinaldi





**Formazione sociale. Bisogno d'altri tempi o attuale?**

nizzati, messi in opera per servire i lavoratori, le loro famiglie, i cittadini in genere.

Le ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, fin dal loro inizio sono state caratterizzate da tre fedeltà: al Vangelo, al Lavoro, alla Democrazia. Ed è a partire da queste tre fedeltà che negli anni le ACLI hanno sviluppato iniziative sociali e politiche tese a far crescere una cultura della solidarietà in grado di dare risposte ai bisogni dei cittadini. Per fare questo sempre meglio le ACLI hanno bisogno del sostegno e dell'adesione della gente: ecco perché è importante che i cittadini sottoscrivano la tessera della nostra associazione.

#### **Quote tessere 2000**

Tessera ACLI  
30.000  
Tessera Sostenitore  
50.000  
Tessera famigliari  
25.000  
Tessera giovani  
(fino a 25 anni)  
20.000

#### **I SERVIZI OFFERTI ALLA COMUNITÀ DALLE ACLI DI MARONE**

**Il patronato.** Da sempre la Sig.na Angelina Guerini segue il patronato, la stesura dei 730/740, tutte le pratiche riguardanti le pensioni, sia di invalidità che di anzianità, da poco segue anche la raccolta dei dati per il CAL ed il tesseramento.

Questo servizio è presente tutti i giovedì mattina, dalle ore 9.00 alle ore 11.30 nella

stanza delle ACLI presso l'oratorio.

**Il servizio primo lavoro.** Andrea Uccelli, dal 23 ottobre, segue questo nuovo servizio con la raccolta di domande di lavoro per il CAL; per il momento con la cartella base, ma si sta organizzando per usare la cartella proposta dalla Regione Lombardia, più completa e complessa.

Questo servizio è presente tutti i sabato pomeriggio, dalle ore 15.00 alle ore 16.00 nella stanza delle ACLI presso l'oratorio.

**Il tesseramento 2000, tesseramento del Giubileo.** Gianantonio Guerini è presente tutte le domeniche mattina per accogliere sia i nuovi tesserati che i seniores. Le nuove tessere verranno Benedette il giorno 6 gennaio 2000.

Questo servizio è presente tutte le domeniche mattina, dalle ore 10.30 alle ore 12.00, sempre nella stanza delle ACLI presso l'oratorio.



# Per ricordare

## RINATI COL BATTESIMO

NDREGJONI KEVIN di Kujtim e di Camplani Claudia,  
nato il 20/9/98, battezzato il 24/10/99.

BONTEMPI FEDERICA TERESINA di Filippo e di Guerini Cristina,  
nata l'8/8/99, battezzata il 24/10/99.

SERIOLI LINDA di Ferdinando e Scaramuzza Cristina,  
nata il 31/8/99, battezzata il 28/11/99.

BONETTI MATTIA di Mirko e di Bontempi Roberta,  
nato il 27/7/99, battezzato il 28/11/99.

## UNITI NEL SIGNORE

TONELLI CRISTIAN con ZATTI FRANCESCA il 9/10/99.

BREVI ARTURO con SERIOLI DANIELA il 15/10/99.

TURELLI CLAUDIO con BONTEMPI DANIELA il 16/10/99.

NDREGJONI KUJTIM con CAMPLANI CLAUDIA il 16/10/99.

GUERINI GIUSEPPE con COTTI MAURA a Artogne il 2/10/99.

ZANOTTI STEFANO con GUERINI ALESSIA a Sale Marasino il 2/10/99.

BONTEMPI FABRIZIO con ZANOTTI DEBORA a Brescia il 27/11/99.

## CI HANNO LASCIATO

GUERINI ELISABETTA ved. Raineri di anni 89,  
morta l'8/10/99/.

ZANOTTI ANGELA ved. Zanotti di anni 92,  
morta il 10/10/99.

GUERINI ANGELA in Omodei di anni 89, morta il 16/10/99.

GUERINI VINCENZO di anni 71, morto il 22/10/99.

GHITTI ANGELA (Ist. Girelli) di anni 90, morta il 30/10/99.

CUTER Dr. LUIGI di anni 73, morto il 2/11/99 a Modena.

Suor ELISA PEZZOTTI di anni 71,  
morta il 20/11/99 a Brescia.

MORA ALBINO di anni 63, morto il 28/11/99.

## CASE IN FESTA

ANGELA e GEMINIANO BONTEMPI per il 40° di matrimonio il 31/10/99.

ISOLINA e GIUSEPPE GUERINI per il 40° di matrimonio il 24/10/99.





**ALBINO MORA**



**VINCENZO GUERINI**



**ELISABETTA GUERINI**  
ved. Raineri



**ANGELA ZANOTTI**  
ved. Zanotti



**LUIGI CUTER**



*Dio, che ci ha donato  
l'amore e l'amicizia,  
non può separarci  
per sempre  
attraverso la morte.*

*Un giorno noi ci ritroveremo tutti uniti  
nelle mani del Padre nostro.*

## SOLIDARIETÀ A MARONE

Natale in Fraternità '98 per P. Angelo Omodei	3.800.000
Giornata del Seminario	2.800.000
Quaresima di Fraternità (con Vello):	
Per Ospedale Itaobim (Brasile)	1.810.000
Campagna di sminamento	1.500.000
Per il Kossovo ai Volontari del Sebino	4.800.000
Per la Carità del Papa	1.400.000
Per i terremotati Turkia	2.000.000
Giornata Missionaria	3.000.000

Nonostante l'impegno che il nostro paese si è assunto per recuperare la Sala della Comunità, non è venuta meno la generosità con i fratelli che sono meno fortunati di noi. Oltre alle somme riportate sopra, molte altre offerte e forme di solidarietà sono partite dal nostro paese. Qui abbiamo riportato solo quelle che sono passate dalle parrocchie. La carità che esce dalla porta rientra dalla finestra. Donando ai poveri non ci facciamo più poveri, ma otteniamo dal Signore la benedizione sulle nostre realizzazioni.

## SOLIDARIETÀ A VELLO

Giornata del Seminario	550.000
Quaresima di Fraternità	1.075.000
Per il Kossovo	105.000
Per terremotati Turkia	330.000
Per Carità del Papa	100.000
Giornata missionaria	1.650.000
Giornata S. Infanzia	120.000
Per i luoghi santi	90.000

## AVIS INTERCOMUNALE DI MARONE, ZONE E SALE MARASINO

Nell'assemblea dell'AVIS si è parlato dell'iniziativa di Don Giuseppe Ghitti, missionario a Itaobim (Brasile), tesa a creare un centro di raccolta del sangue in quella lontana terra.

Anche se le finanze del bilancio della nostra AVIS è molto ristretto si è deciso di stanziare la somma di un milione a tale scopo, che risponde alle finalità del nostro Statuto e al sentimento di solidarietà umana avvalorato dalla fede e dalla carità cristiana.

Don Giuseppe ci ha risposto così:

Itaobim, 2/11/99

Carissimo Giacomo,  
ringrazio di cuore te e gli amici dell'Avis per il gesto di solidarietà che avete voluto fare a favore del nostro Ospedale di Itaobim aiutandoci a impiantare il «Banco del Sangue». Un gesto a favore della vita. Che Dio della vita vi benedica tutti.

Con affetto.

don Giuseppe Ghitti

**Capovolgimi**

PER QUESTO NUOVO ANNO  
TI AUGURO DI POTER SCOPRIRE  
IL LATO BELLO DI QUALSIASI SITUAZIONE  
E DI OGNI PERSONA CHE INCONTRERAI.

**SARÀ UN ANNO FELICE!**

... SI TRATTA SOLO  
DI CAPOVOLGERE QUELLA STRANA ABITUDINE  
DI PORSI DI FRONTE A UOMINI E COSE  
SCORGENDOVI UN NEMICO  
O QUANTO MENO, QUALCOSA DI ESTRANEO



anno 2000  
**AUGURI**



# SORRISI IN PARROCCHIA AMADEUS

IL MAESTRO ANGELO  
E L'ANNIVERSARIO DEL C.A.I.



ONORANZE FUNEBRI

# Daffini Emilio

COFANI COMUNI E DI LUSSO

CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

Tel. notturno  
(030) 9820980

Via Balzerina, 11 - Tel. 030/986377  
SALE MARASINO (Brescia)

# Gioielleria DUSI

*Laboratorio creazioni orafe*

*Laboratorio riparazione  
di ogni tipo di orologio*

**Concessionario**

Sector - Seiko - Citizen - Wiler

Breil - Lorenz - Princeps - Casio

Veglia - Cardiofrequenzimetri

MARONE (Brescia) - Tel. 030.987304

# ONORANZE FUNEBRI

**SERVIZI COMPLETI  
DIURNI E NOTTURNI di**

***Fenaroli Giorgio***

**Tel. 0364/86385 diurno  
Tel. 0364/87728 notturno**

PISOGLNE (BS) - Piazza Umberto I° n. 4

# STAL MOBILE

*di Passini s.n.c.*

PROGETTAZIONE  
ESECUZIONE  
E FORNITURA  
M O B I L I  
ARREDAMENTI  
SERRAMENTI

SALE MARASINO  
Via Superiore, 17 - Telefono 030/986271

# MARMISTA Recenti Angelo

**LABORATORIO:**

Via Provinciale, 9/A - Tel. 030/9820904  
25057 SALE MARASINO (BS)

**ABITAZIONE:**

Via Provinciale, 23 - Tel. 030/9824311  
25057 SALE MARASINO (BS)

**RECAPITO:**

Via Vittorio Veneto, 29 - Tel. 030/986488  
25057 SALE MARASINO (BS)

ZONE FIVE  
**Fine Art Studios**  
Fotography  
OTTELLI GIACOMO

*Servizi matrimoniali*

*Ritratti*

*Foto tessere*

*Architettura*

*Cornici*

*di ogni genere*

SALE MARASINO (Bs)  
Via Balzerina, 3 - Tel. 0347/5525750



SERVIZIO  
PUBBLICO

**BONTEMPI  
GIUSEPPE**

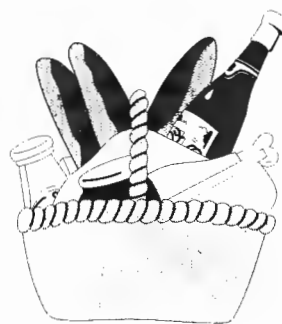


Via Castello, 1  
Tel. 030/987550  
25054 **MARONE** (Brescia)

**COOPERATIVA  
ALIMENTARE**

Dipendenti  
**DOLOMITE FRANCHI e FELTRI**

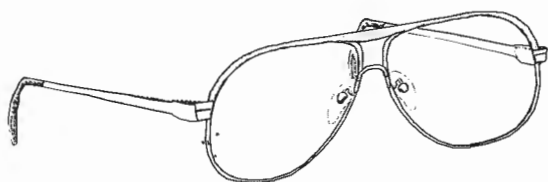
*Qualità, cortesia  
convenienza.  
Un punto vendita  
al servizio  
del  
consumatore*



Via Roma  
**MARONE**  
Tel. 030/987103

**OTTICA  
GUERINI**

OPTOMETRISTA



**OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE  
APPLICAZIONE LENTIA CONTATTO  
ESAME VISIVO**

Via Roma, 39 - Tel. 030.9877781  
25054 **MARONE** (Brescia)  
Via Portici, 6 - Tel. 030.9882557  
25050 **PROVAGLIO D'ISEO** (Brescia)

**ONORANZE  
FUNEBRI**

*Damiolini*

Tel. 0368/3958070  
Uccelli Rosanna  
Tel. 0347/4104987



*Non abbiate paura!*

*Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!*

*Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli stati,  
i sistemi economici come quelli politici,  
i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo.*

*Non abbiate paura!*

*Cristo sa «cosa è dentro l'uomo». Solo Lui lo sa!*

*Giovanni Paolo II*